



# Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



**Domenica, 10 marzo 2019**



## ANBI Emilia Romagna

10/03/2019 Il Tirreno (ed. Pisa) Pagina 25	
<u>Canali di bonifica, dall' università uno studio sulla sicurezza</u>	1
10/03/2019 La Nazione (ed. Viareggio) Pagina 37	
<u>La "fitodepurazione" Sul lago il primo progetto in Europa</u>	3
10/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 51	
<u>Le idrovore di Burana protagoniste su Rai3 a Spazio Libero</u>	4
10/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 41	
<u>«Saremo costretti a chiudere i rubinetti»</u>	5

## Consorzi di Bonifica

09/03/2019 TGR Emilia Romagna	
<u>Fiume Po in secca, quasi dimezzata la sua portata</u>	7
10/03/2019 La Nuova Ferrara Pagina 25	
<u>Due giorni dedicati alle foto della natura</u>	8
10/03/2019 La Repubblica Pagina 17	
<u>La falsa estate del Po in secca "Serve la pioggia o sarà un...</u>	9
10/03/2019 Libertà Pagina 28	
<u>Ponte, il passo indietro di Copelli L' under 30 Ratti si candida a sindaco</u>	11
10/03/2019 Libertà Pagina 31	
<u>«La diga in Valnure sommergerà case e la Provinciale»</u>	13

## Acqua Ambiente Fiumi

10/03/2019 Libertà Pagina 29	
<u>Ciclabile al posto del rio Lora pagano gli operatori logistici</u>	14
10/03/2019 Gazzetta di Parma Pagina 5	
<u>Agricoltura Berselli: «Puntare sui pioppi, sono sostenibili»</u>	16
10/03/2019 Gazzetta di Parma Pagina 5	
<u>«Attenzione all' aumento del caldo»</u>	17
10/03/2019 Gazzetta di Parma Pagina 5	
<u>La grande secca Niente pioggia Allarme per il Po e gli altri fiumi</u>	18
10/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 35	
<u>«Speriamo nelle precipitazioni. Le coltivazioni soffrono»</u>	20
10/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 35	
<u>Il Po preoccupa: livelli di inizio estate</u>	21
10/03/2019 La Nuova Ferrara Pagina 26	
<u>Altro impianto fanghi in Sipro Sale l' allarme del comitato</u>	23
10/03/2019 La Nuova Ferrara Pagina 9	
<u>Nutrie, vera emergenza Serve uno sforzo...</u>	24
10/03/2019 lanuovaferrara.it	
<u>NoFanghi, 200 firme Anche Cia contraria</u>	26
09/03/2019 Sassuolo2000	
<u>Paesaggio Protetto del Secchia, l' impegno del Comune di Carpi</u>	28
10/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 48	
<u>Volontari ripuliscono il fiume da eternit, pneumatici e rifiuti</u>	29
10/03/2019 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 5	
<u>Beppe, il "custode" dei Piomboni: «Fate presto la pialassa sta...</u>	30
10/03/2019 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 6	
<u>È la prima decade di marzo più calda dal 1950</u>	32
10/03/2019 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7	
<u>Agricoltori preoccupati: rischio gelate e deficit idrico</u>	34
09/03/2019 RavennaNotizie.it	
<u>LA POSTA DEI LETTORI / Il "cimitero delle navi" è una bomba ad...</u>	35
09/03/2019 Ravenna Today	
<u>Cimitero delle navi in Piallassa: "Una bomba a orologeria per ambiente e...</u>	36
09/03/2019 ravennawebtv.it	
<u>Allarme in Piallassa Piomboni: dopo la Berkam B possono affondare altre...</u>	38
10/03/2019 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 47	
<u>«Favorevoli al nuovo invaso di raccolta»</u>	40
10/03/2019 La Voce di Mantova Pagina 12	
<u>Il catasto ponti: un modello sempre più apprezzato</u>	42
10/03/2019 La Voce di Mantova Pagina 22	
<u>Ponte sul Po, ancora nessuna notizia dei sensori</u>	43

con il consorzio

## Canali di bonifica, dall' università uno studio sulla sicurezza

*Messi a punto dei modelli per capire come e quando intervenire sulla vegetazione che cresce lungo i corsi d' acqua senza danneggiare l' habitat naturale*

vecchiano. Il rapporto tra vegetazioni e sicurezza idraulica osservato speciale da parte degli esperti coinvolti in uno studio del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord. E naturalmente sotto la lente di ingrandimento è finito il territorio di competenza del consorzio e in particolare quello a ridosso del lago di Massaciuccoli.

Lo studio, presentato ieri a Viareggio, è dedicato al tema dell' influenza della vegetazione che si trova all' interno dei corsi d' acqua, sul deflusso e quindi sulla sicurezza idraulica. Commissionato dal Consorzio è stato condotto dal l' Università di Firenze (Dipartimento di Scienze e Tecnologie agrarie) che in tre anni di sperimentazione sul territorio è riuscita per la prima volta in un' analisi del mondo accademico, a quantificare scientificamente l' incidenza della vegetazione spontanea che cresce nei canali di bonifica, corsi d' acqua artificiali e minori caratterizzati da bassissime pendenze.

Scopo della ricerca, fortemente voluta dal Presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi, è quello di trovare una soluzione pratica, sul campo, allo spinoso problema del taglio della vegetazione nei nostri canali, con tecniche che riescano a favorire allo stesso tempo il mantenimento degli habitat naturali e il rispetto delle specie animali che ci vivono all' interno.

«Una ricerca utilissima che denota una grande sensibilità del Consorzio - ha dichiarato il presidente nazionale Anbi **Francesco Vincenzi** - che da anni è seriamente impegnato sul territorio con sperimentazioni e ricerche capaci di rispondere non solo le esigenze di sicurezza idraulica, ma anche la tutela ambientale. Primo in Europa con la realizzazione dell' area di fitodepurazione per migliorare la qualità delle acque del Lago di Massaciuccoli». Che la vegetazione rappresentasse un ostacolo allo scorrere delle acque era un fenomeno già noto i tecnici del Consorzio, che da anni avevano già iniziato una classificazione dei corsi d' acqua distinguendoli in base alla valenza ambientale e alla pericolosità idraulica. Una distinzione fondamentale per scegliere dove, quanto e come tagliare la vegetazione.

REPORTAGE 10 MARZO 2019  
IL TIRRENO

VECCHIANO - S. GIULIANO XI

### CON IL CONSORZIO

## Canali di bonifica, dall' università uno studio sulla sicurezza

Messi a punto dei modelli per capire come e quando intervenire sulla vegetazione che cresce lungo i corsi d' acqua senza danneggiare l' habitat naturale

VECCHIANO Il rapporto tra vegetazioni e sicurezza idraulica osservato speciale da parte degli esperti coinvolti in uno studio del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord. E naturalmente sotto la lente di ingrandimento è finito il territorio di competenza del consorzio e in particolare quello a ridosso del lago di Massaciuccoli.

Lo studio, presentato ieri a Viareggio, è dedicato al tema dell' influenza della vegetazione che si trova all' interno dei corsi d' acqua, sul deflusso e quindi sulla sicurezza idraulica. Commissionato dal Consorzio è stato condotto dal l' Università di Firenze (Dipartimento di Scienze e Tecnologie agrarie) che in tre anni di sperimentazione sul territorio è riuscita per la prima volta in un' analisi del mondo accademico, a quantificare scientificamente l' incidenza della vegetazione spontanea che cresce nei canali di bonifica, corsi d' acqua artificiali e minori caratterizzati da bassissime pendenze.

Scopo della ricerca, fortemente voluta dal Presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi, è quello di trovare una soluzione pratica, sul campo, allo spinoso problema del taglio della vegetazione nei nostri canali, con tecniche che riescano a favorire allo stesso tempo il mantenimento degli habitat naturali e il rispetto delle specie animali che ci vivono all' interno.

«Una ricerca utilissima che denota una grande sensibilità del Consorzio - ha dichiarato il presidente nazionale Anbi Francesco Vincenzi - che da anni è seriamente impegnato sul territorio con sperimentazioni e ricerche capaci di rispondere non solo le esigenze di sicurezza idraulica, ma anche la tutela ambientale. Primo in Europa con la realizzazione dell' area di fitodepurazione per migliorare la qualità delle acque del Lago di Massaciuccoli».

### ASPETTANDO IL VOTO

## Macchine sulla chiusura degli uffici il sabato

«Scelta incomprensibile»

SAN GIULIANO TERME L'assunzione di Giuseppe Ieri e Giuseppe Ieri, che gli uffici comunali di San Giuliano Terme di fatto non sono stati chiusi il sabato, con un accordo di lavoro che prevede la presenza di un addetto per la pulizia del Comune ed il servizio di nettezza urbana. Non risultano a quanto è subito evidente perché sono liberi del lavoro quando potrebbero essere in servizio e quindi essere pagati nel ritmo di lavoro abituale.

### SUB ANNUALI

## Ad Asciano la campagna per salvare i rospi

SAN GIULIANO TERME La campagna "Trenta animali" di San Giuliano Terme si presenta in questi giorni della campagna di protezione degli anfibi nel progetto "Salvaguardia della Natura". Il Comune di Asciano ha organizzato una campagna di protezione degli anfibi, che si svolgerà dal 10 al 15 marzo. La campagna è organizzata da un gruppo di volontari, che si occuperà di monitorare la presenza degli anfibi nei stagni e di segnalare eventuali problemi al Comune di Asciano.

### COMPRO ORO

PAGAMENTO IN CONTANTI

1000 ORO

TRASFORMA L'ORO CHE NON USI IN DENARO CONTANTE

36,00

### PERU ESCLUSIVO

12 GIUGNO

14 GIORNI

VOLE ORO AIR & TOLU

LA PENSIERONE COMPLETA

PERU ESCLUSIVO

3.550

VOCE Viaggi

TEL. 050 703010 - VIA N. BAUDO, 107/A - CASCINA (PO)

Oggi il team di universitari che ha condotto lo studio, è riuscito a determinare con esattezza questi parametri che saranno la base di partenza per nuove sperimentazioni sul territorio.

«I canali di bonifica benchè artificiali, costituiscono un habitat per una grande varietà di comunità viventi, pesci, uccelli, insetti, microorganismi che fanno tutti parte di una collegata e delicatissima catena. L' intervento umano impatta inevitabilmente su questo delicato sistema e l' importante è ricordare che viene compiuto per ragioni di sicurezza idraulica, in un territorio moderno e urbanizzato che è profondamente diverso da quello agricolo di cento anni fa - spiega Ridolfi - Il nostro impegno è quello di far convivere questi due mondi: l' idraulica e l' ambiente e grazie a questo studio oggi sappiamo che è possibile ed è quello che faremo».

--

## La "fitodepurazione" Sul lago il primo progetto in Europa

«UNA ricerca utilissima - ha detto il presidente nazionale Anbi **Francesco Vincenzi** - . Il Consorzio da anni è impegnato in ricerche e sperimentazioni capaci di rispondere alle esigenze di sicurezza idraulica e alla tutela ambientale. Primo in Europa con la realizzazione dell' area di fitodepurazione per migliorare le qualità dell' acqua del Lago di Massaciuccoli».

LA NAZIONE | DOMENICA 10 MARZO 2019 | CRONACA VIAREGGIO | 5

### TUTELA DELL'AMBIENTE

## Fiumi, la corretta manutenzione

Le indicazioni dell'Università di Firenze dopo tre anni di ricerche

UN CONVEGNO di alto livello, quello che si è svolto ieri a Villa Bobone, promosso dal Consorzio bonifica Toscana nord, che ha visto alcuni esperti di vario genere sul tema "La manutenzione dei corsi d'acqua: conciliare la sicurezza idraulica con il rispetto dell'ambiente". Dopo una ricerca internazionale condotta dall'Università di Firenze, il Consorzio di bonifica si appresta a redigere una carta di identità dei corsi d'acqua, come a quanto togliam, la vegetazione, salvaguardando l'ambiente. A Villa Bobone è stato presentato dunque il primo studio scientifico sull'influenza della vegetazione che si trova all'interno dei corsi d'acqua, sul declivio e quindi sulla sicurezza idraulica. Lo studio è stato condotto dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie agrarie, che ha in corso di sperimentazione sul territorio di ricerca e quantificare scientificamente l'incidenza della vegetazione spontanea che cresce nei canali di bonifica, corsi d'acqua artificiali e in alcuni caratterizzati da bassissime pendenze.

LO SCOPO della ricerca era quello di creare una soluzione pratica allo spinoso problema del taglio della vegetazione nei nostri canali, una tecnica che ricerca a favore alle stesse specie che vivono all'inverso. La capacità dell'acqua di scorrere viene inevitabilmente compromessa dalle presenze della vegetazione: non solo sulle sponde, ma anche sugli alvei dei canali. Soprattutto la vegetazione tipica delle nostre zone, come la cannuccia, che oppone resistenza all'acqua anche quando tagliata. Ecco perché diventa importante eseguire la manutenzione regolare durante l'anno, anche con la pulizia dei fondali. Ma se questa regola vale specialmente nei canali con piccola sezione, si è scoperto che sono possibili tecniche di taglio "gentile" nei corsi d'acqua maggiori, dove le piante riescono a superare la presenza continuata delle piante. Tutto alla ricerca è stato espresso da Massimo Lucchini, segretario dell'istituto di bacini dell'Appennino Senese, e dal tecnico Giorgio Del Chiaro, che ha aperto il convegno.

Chiara Sacchetti

**Focus**

### La "fitodepurazione" Sul lago il primo progetto in Europa

«UNA ricerca utilissima - ha detto il presidente nazionale Anbi Francesco Vincenzi - Il Consorzio da anni è impegnato in ricerche e sperimentazioni capaci di rispondere alle esigenze di sicurezza idraulica e alla tutela ambientale. Primo in Europa con la realizzazione dell'area di fitodepurazione per migliorare le qualità dell'acqua del Lago di Massaciuccoli».



**SONIFICATA** Un intervento di pulizia di fiumi (su Google)

**CONSORZIO** «La riforma ha funzionato»

**4. OBIETTIVO** del Consorzio - ha commentato Immaele Riccati, presidente e sindaco ma gli ricandidato per le elezioni del prossimo 4 aprile - quello di trovare un equilibrio tra la realtà dell'ambiente, la sicurezza dei territori e la loro fruibilità. Il convegno che abbiamo promosso vuole avere proprio questo approccio scientifico e multidisciplinare. Dopo la legge del 2012, cinque anni fa sono stati creati i grandi consorzi, con territori che spaziano tre province come il nostro. Con la partenza di avere maggiori risorse economiche poter fare maggiori interventi. Il rischio era che il consorzio si affossasse troppo dal rapporto con i territori e con i cittadini, distribuito le sedi e i presidi. Ma abbiamo avuto 75 milioni di euro di fondi europei che abbiamo utilizzato con le zone montane, proprio per la varietà dell'area del Casentino».

**PRESENTE** Immaele Riccati

**DURO DA SPIEGARE. FACILE DA AMARE!**



**BLUE MAN GROUP ON TOUR**

ROCK. FUN. PARTY.

spettacoli ore 20,45 - domenica ore 16,45

**DAL 28 AL 31 MARZO**

mandelaforum

**THE PIONEER OF DANCE MUSIC ON HIS FIRST EVER LIVE TOUR**



**GIORGIO MORODER**

The Celebration of *The 30th* Tour

**SABATO 18 MAGGIO ore 21**

PREVENDITE

INFO 055.667566

WWW.BITCONCERTI.IT

ANBI Emilia Romagna

STELLATA

## Le idrovore di Burana protagoniste su Rai3 a Spazio Libero

LUNEDÌ scorso la troupe della trasmissione Spazio libero di Rai 3 ha fatto un giro tra gli impianti del Burana a Bondeno per un servizio dedicato alle idrovore che difendono il territorio dagli allagamenti e che sostengono l'agricoltura italiana. L' impianto Pilastresi, nato nel Novecento come l' impianto più grande d' Europa, è tuttora un' opera fondamentale per allontanare l' acqua da un bacino di 300mila ettari tra mantovano, modenese e ferrarese. È al servizio inoltre dell' economia agricola della zona, dato che i pompaggi di Pilastresi servono 150mila ettari della parte orientale del territorio ferrarese. La puntata è poi andata in onda venerdì alle ore 11.20 su Rai 3 e ha visto l' intervista a **Francesco Vincenzi**, presidente Consorzio della Bonifica Burana e presidente **Anbi**, e c' è stato anche un occhio di riguardo alle donne che lavorano nel mondo della bonifica con l' intervista all' ingegnere **Francesca Dallabetta** - consorzio della Bonifica Renana - e a Rosanna Clocchiatti, presidente Consorzio di Bonifica Pianura friulana.

DOMENICA 10 MARZO 2019 | **Il Resto del Carlino** | 19

**Bondeno e Alto Ferrarese**

**LO STRADIO**  
La donna e gli amici accorsi sul posto. 51 è precipitata nel luogo dell'incidente Enca De Biagi appoggiata alla spina di trovare il compagno ancora in vita. La scoperta purtroppo è stata di una tragedia che strappa il cuore, che aguarda l'antimo, che fa precipitare nel vuoto e nel dolore. Pochi minuti e sul posto sono arrivati, ad una ad una, gli amici di famiglia, i parenti, i vicini di casa, a consolare i famigliari, mentre c'era chi accendeva i sigari, i termini perfomatori inonati da uno scenario terribile. L'arrene e dignità, di fronte ad una giovane vita che si è spenta in un attimo, pomeriggio che fino a quel momento Redouane Ait Eddif aveva condiviso con la famiglia. Dall'autista della Fiat e dai testimoni, c'è stata la totale collaborazione con la polizia municipale. La scena provinciale è stata chiusa al traffico per quasi due ore.

**IMPATTO FATALE** La ruota a terra dopo lo scoppio con l'auto e i soccorsi che cercano di riannusare lo sfortunato Redouane Ait Eddif (nella foto piccola)

**TERRE DEL NENO** Il sindaco aveva lanciato l'allarme dopo l'annuncio della chiusura dello sportello della Popolare dell'Emilia

**LA Cassa di Cento rassicura: «Restiamo a Mirabello»**

**POGGIO RENATICO** Storico traguardo per la ditta, che stamattina terrà una grande festa con le auto storiche

**L'Autofinca Michele Gardini compie 100 anni**

**QUESTA** mattina a Poggio Renatico si festeggiano i 100 anni dell'Autofinca Michele Gardini, un traguardo importante che solo poche attività riescono a raggiungere. Alle 11, dunque, presso l'autofinca, si terrà una grande festa per celebrare il centenario del marchio, fondato nel 1919 da Angelo Gardini, autore, poi meccanico e con la musica nel cuore tanto da aver imparato a suonare diversi strumenti ed aver congegnato la famiglia. A partecipare, saranno anche le auto del Club del Motociclismo Storico "Officina Ferrarese" che, dopo aver fatto un paio di giri per le vie del centro, sosterranno davanti all'Autofinca per poter essere ammirate. Vi sarà anche parte della Filarmónica di San Carlo. Le 100 candidate saranno accese simbolicamente dalla famiglia, dal sindaco e da tutti i presenti festeggiando un secolo di storia che per l'intero paese è un onore ed un vanto. Sarà occasione per ricordare anche Umberto Gardini, altro illustre componente della famiglia e cittadino onorario di Poggio Renatico, che trascorse i suoi giorni ultimi è anni della sua vita cittadino del mondo ma con casa e famiglia in Giappone, maestro ingegnere del bel canto che ha lavorato in tutti i maggiori teatri del mondo e con gli interpreti più famosi. Una persona tanto in vista che la nuova Associazione di Arti e Spettacolo di Poggio Renatico ha voluto essere intitolata proprio a lui. A conclusione dell'evento, la famiglia saluterà i presenti con un merluzzo ed un brindisi augurale.

**STELLATA**  
Le idrovore di Burana protagoniste su Rai3 a Spazio Libero

**LUNEDÌ** scorso la troupe della trasmissione Spazio libero di Rai 3 ha fatto un giro tra gli impianti del Burana a Bondeno per un servizio dedicato alle idrovore che difendono il territorio dagli allagamenti e che sostengono l'agricoltura italiana. L' impianto Pilastresi, nato nel Novecento come l' impianto più grande d' Europa, è tuttora un' opera fondamentale per allontanare l' acqua da un bacino di 300mila ettari tra mantovano, modenese e ferrarese. È al servizio inoltre dell' economia agricola della zona, dato che i pompaggi di Pilastresi servono 150mila ettari della parte orientale del territorio ferrarese. La puntata è poi andata in onda venerdì alle ore 11.20 su Rai 3 e ha visto l' intervista a Francesco Vincenzi, presidente Consorzio della Bonifica Burana e presidente Anbi, e c' è stato anche un occhio di riguardo alle donne che lavorano nel mondo della bonifica con l' intervista all' ingegnere Francesca Dallabetta - consorzio della Bonifica Renana - e a Rosanna Clocchiatti, presidente Consorzio di Bonifica Pianura friulana.



<-- Segue

**ANBI Emilia Romagna**

---

possibile le scorte».

Mario Gradara © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Fiume Po in secca, quasi dimezzata la sua portata

servizio video



Campotto

# Due giorni dedicati alle foto della natura

Sabato 6 e domenica 7 aprile al Museo delle Valli a Campotto, il Comune di Argenta con l'Ecomuseo, e con il contributo della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con Soelia e il **Consorzio della Bonifica Renana**, propongono il workshop di fotografia naturalistica Obiettivo Natura II. L'evento prevede conferenze ed uscite in ambiente naturale, con professionisti quali Francesco Petretti, Maurizio Biancarelli, Milko Marchetti, Sergio Stignani ed esperti di Canon Italia.

**IN BREVE**

**Argenta Partecipate, le regole arrivano in consiglio**  
È convocato per martedì 12 marzo alle 17.30, in municipio, una seduta del consiglio comunale di Argenta. Tre i punti in ordine del giorno: l'approvazione del bilancio di previsione 2019-21, il Documento unico di programmazione relativo allo stesso periodo, la definizione delle aliquote Tassa e Tasi per il 2019, l'approvazione del Regolamento per il controllo della società partecipata dal Comune e una parziale modifica allo statuto della società Soelia.

**Argenta Messaggio infantile e sagra spaggiati al genitoriale**  
Giovedì 4 e venerdì 5 aprile, al Museo delle Valli a Campotto, il Comune di Argenta con l'Ecomuseo, e con il contributo della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con Soelia e il Consorzio della Bonifica Renana, propongono il workshop di fotografia naturalistica Obiettivo Natura II. L'evento prevede conferenze ed uscite in ambiente naturale, con professionisti quali Francesco Petretti, Maurizio Biancarelli, Milko Marchetti, Sergio Stignani ed esperti di Canon Italia.

**Campotto Due giorni dedicati alle foto della natura**  
Sabato 6 e domenica 7 aprile, al Museo delle Valli a Campotto, il Comune di Argenta con l'Ecomuseo, e con il contributo della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con Soelia e il Consorzio della Bonifica Renana, propongono il workshop di fotografia naturalistica Obiettivo Natura II. L'evento prevede conferenze ed uscite in ambiente naturale, con professionisti quali Francesco Petretti, Maurizio Biancarelli, Milko Marchetti, Sergio Stignani ed esperti di Canon Italia.

**Argenta Wines 2.0, in vetrina l'antropologia**  
Giovedì 4 marzo nuovo appuntamento ad Argenta con "Wines 2.0 - Narrazioni Locali, festa intercontinentale dell'antropologia Visuale". Alle 9.30 al centro Mercurio Giuseppe Scandarra (antropologo, Università di Ferrara) interviene. Ferruccio e Antonio Roberto Roda il poeta scrittore Laura Alessandra Bava. Ore 11.15, nel Comune dei Cappuccini, inaugurazione della mostra fotografica di Roberto Roda. Il Po. Un fiume lungo 45 anni.

**Argenta Terzo Settore e regole Incanto con il Cov**  
Domenica alle 17.30 incontro per i rappresentanti del Terzo Settore nella Casa del Volontariato di Argenta (via Circonvallazione, n. 21) a cura di Agnè Sociale Co Ferrara; in collaborazione con il Comune di Argenta, sul tema "Come modificare il mandato". Sarà presente Rita Talloni, consigliere per "Agnè Sociale Co Ferrara", che farà chiarezza su questo tema inserito all'interno della Legge Delega del terzo Settore (100/2016) e successive integrazioni.

**Lungoriviera Residuo bellico da far brillare**  
Sono fissate per la mattina di giovedì 14 marzo le operazioni di brillamento di un ordigno bellico, risalente alla Seconda guerra mondiale, ritrovato nei giorni scorsi nella campagna argentina fuori l'abitato di Argenta. A partire dalle 9.30 e fino al termine delle operazioni, l'area compresa nel raggio di 200 metri dal punto di brillamento (come si usa dire in questi casi, un fondo agricolo situato nella frazione di Longoriviera) sarà interdetta alla popolazione.

**OSPITAL MONACALE**

### Case famiglia Il proprietario: «Nessuna colpa su Villa Lervini»

**VILLA LERVINI**  
È in merito alle vicende che negli ultimi tempi hanno riguardato il caso famiglia ospital Monacale.

Il proprietario della casa famiglia, Francesco Anselmi, ha deciso di interporre ricorso al tribunale di Ferrara per ottenere la revoca della sentenza di condanna emessa dal tribunale di Ferrara in merito al caso famiglia ospital Monacale. Anselmi ha chiesto che il tribunale di Ferrara annulli la sentenza di condanna emessa dal tribunale di Ferrara in merito al caso famiglia ospital Monacale. Anselmi ha chiesto che il tribunale di Ferrara annulli la sentenza di condanna emessa dal tribunale di Ferrara in merito al caso famiglia ospital Monacale.

**Argenta Talenti alla ribalta Il concorso di danza torna ai Fittuanti**  
Argenta. Oggi al Teatro dei Fittuanti, di via Po, si terrà il Concorso nazionale di danza, giunto alla 3ª edizione e che vedrà per l'intera giornata agonistica ballerini provenienti da diverse regioni, pronti nel novembre 2016 al giugno 2018 sono stati organizzati in base alla suddivisione per età. «Voglio puntualizzare - dice Ferreri - come nessuna delle pronunce che emette il potere di amministrazione pubblica sia impugnabile in altro modo ammissibile agli interessi, a favore dell'ordine o di altri, nel rispetto della legalità e nel rispetto delle norme vigenti. Perché, dovendo viaggiare che la proprietà non ha mai avuto accesso ai locali una volta che questi sono stati affittati. Rimando quindi il tutto, essendo il contratto di affitto a tempo determinato, a una data da stabilire».

Come ad Ospital Monacale, anche in via Balotti, la proprietà era in affitto, tanto che la irregolarità è rimasta inalterata, quando il proprietario ha chiesto di essere ammesso a un contratto d'affitto, poi respinto.

**Argenta La vita nelle carceri analizzata dagli studenti**  
Argenta. La vita carceraria, quale tematica di interesse sociale, analizzata dal punto di vista pedagogico e quindi in sede di studio e di ricerca, è stata il tema di un progetto di ricerca che ha coinvolto gli studenti del Liceo Scientifico di Argenta. Il progetto è stato coordinato dal professor Francesco Petretti, docente di Lettere, e ha visto la partecipazione di una ventata di studenti del Liceo Scientifico di Argenta. Il progetto è stato coordinato dal professor Francesco Petretti, docente di Lettere, e ha visto la partecipazione di una ventata di studenti del Liceo Scientifico di Argenta.

**Dopo la chiusura ad Argenta della Coop. Albatros che aveva affittato gli immobili alla Cooperativa Albatros «Noi nessuna responsabilità»**

ospital Monacale. Ancora nessuna novità dal fronte della casa famiglia in via Balotti, per la quale il Comune di Argenta ha emesso una nuova ordinanza di chiusura, visto che i responsabili della cooperativa Albatros (il nucleo familiare con i figli), aveva riportato gli

esistono, per informazioni telefonare al 242.013966. La direzione artistica è di Maria Molteni. Il concorso è aperto a diverse categorie (danza, contemporanea, moderna, jazz, etc.), con la possibilità di vincere una borsa di studio al 100%, che consista in un periodo studio di una settimana (da lunedì a sabato), lezione individuale, corso di perfezionamento, partecipazione alle prove ed alle competizioni, interpellati della compagnia al Teatro Comunale, Centro d'arte contemporanea Milano.

In un'antenna, mercoledì sera, al Fittuanti c'è il primo show del nuovo Paolo Ceccol, che visita i primi anni della sua vita, "Ritorni complicati" mercoledì 2 aprile, sempre con inizio alle 21, con gli ultimi biglietti ancora disponibili, fino al 24/03/2019.

**Dopo aver fatto i ricami della vita alla Casa Circondariale di Ravenna. Durante l'incontro dove hanno dialogato con i detenuti e con i loro familiari, il professor Petretti ha parlato della vita dei detenuti e dell'importanza che la Bert ha svolto quale strumento di reinserimento e di massima sicurezza di San Giovanni (Genova).**

La storia Tra sabbia e alberi in fiore La siccità è già arrivata sul fiume Caldo e precipitazioni scarse hanno portato l'acqua ai livelli di agosto. E ora è allarme per l'agricoltura, gli animali e l'industria

# La falsa estate del Po in secca "Serve la pioggia o sarà un disastro"

**BORETTO ( REGGIO EMILIA)** Nello spiagge accanto al ponte ci sono due persone che prendono il sole, quasi puntini in un mare di sabbia.

Motoscafi con ragazzi tedeschi a pesca di siluri. Prendono il bestione, si fanno un selfie e poi mollano l'animale. Dicono che «è un bel divertimento». Peschi e albicocchi già fioriti. Dietro la "cartolina" c'è però una realtà diversa: in questa falsa primavera, sconvolto dal cambiamento del clima, il Po sta soffrendo. È in "magra" in un mese in cui di solito si aspettano le "morbide", le piccole piene che comunque allagano le lanche, dove i pesci si riproducono e dove fino a 50 anni fa si pescavano gli storioni da un quintale. Metri 2,71 sotto lo zero idrometrico al ponte della Becca vicino a Pavia, meno 2,34 a Boretto. Capisci che le cose non vanno bene quando l'ingegnere Ivano Galvani, dirigente dell'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) dice che «bisogna sperare nel Padreterno». «Sì, speriamo ci dia il tempo di recuperare mandando tanta pioggia nei prossimi giorni e mesi.

Anche in altri anni abbiamo avuto magre come questa ma oggi abbiamo un problema in più: sulle Alpi c'è poca neve, sugli Appennini sono imbiancate solo le cime più alte. Inutile aspettare lo scioglimento di una neve che non c'è. E in più le piogge sono state scarse e i laghi sono in crisi. L'acqua che ci serve non è quella che cade potente in poche ore e precipita subito a valle. Ci serve pioggia continua e lieve, per giorni e giorni, che riempia i bacini montani. E neve che poi ghiacci e resista fin quasi all'estate. Certo, i periodi siccitosi c'erano anche trenta o cinquanta anni fa ma allora si consumava meno acqua, soprattutto nell'agricoltura e nell'industria. Nonostante le tante crisi non tutti hanno capito che l'acqua non è un bene infinito».

Al Lido di Boretto quelli del paese arrivano in bicicletta. Ogni giorno, puntuali, come se andassero a trovare la morosa. «Però l'acqua è bella». «Gino ieri ha tirato su un cavedano».

«Il Po che abbiamo conosciuto - spiega l'ingegnere Franco Siccardi, della fondazione Cima (Centro internazionale di monitoraggio ambientale) e già responsabile del Gruppo nazionale difesa dalle

**La falsa estate del Po in secca "Serve la pioggia o sarà un disastro"**

La siccità è già arrivata sul fiume Caldo e precipitazioni scarse hanno portato l'acqua ai livelli di agosto. E ora è allarme per l'agricoltura, gli animali e l'industria

Passaggi sventagliati: in barca lungo il fiume Po, in secca a causa del caldo e della mancanza di pioggia

**I livelli del Po**

Al Lido di Boretto, gli alti del paese arrivano in bicicletta. Ogni giorno, puntuali, come se andassero a trovare la morosa. «Però l'acqua è bella». «Gino ieri ha tirato su un cavedano».

«Il Po che abbiamo conosciuto - spiega l'ingegnere Franco Siccardi, della fondazione Cima (Centro internazionale di monitoraggio ambientale) e già responsabile del Gruppo nazionale difesa dalle

catastrofi idrogeologiche del Cnr - era a regime "nivale", cioè alimentato dalla neve, che garantisce portate consistenti da marzo fino almeno a giugno. E andava bene, perché si irriga soprattutto nella stagione calda, quando non ci sono piogge.

Ora il Po sta passando al regime "pluviale», con acqua abbondante in primavera e in autunno. Ora l'estate è in crisi perché sulle Alpi la neve e il ghiaccio sono in netta diminuzione. Si calcola che i ghiacciai si siano ridotti dal 5 al 10% in ognuno degli ultimi anni. Si fa presto a calcolare quando scompariranno».

Il cambiamento climatico? «A dire che non esiste sono rimasti solo Trump e i minatori che vogliono continuare ad estrarre carbone.

Ma lo sa che sulla Marmolada, la più alta montagna delle Dolomiti, si scia fra le pietre? Fosse solo un problema per gli amanti dello sci... Qui è in discussione il nostro modo di produrre cibo. Senza irrigazione oggi non c'è agricoltura, ma bisogna cambiare tante cose, anche i Consorzi di bonifica che sono centenari e in gran parte continuano a usare l'irrigazione a scorrimento, ormai superata dalle nuove tecniche come l'irrigazione a goccia, quella sotterranea. È come stare a un tavolo da gioco. Se arrivano nuovi giocatori e mettono nel piatto le nuove tecniche, i giocatori vecchi vengono spazzati via. Debbono essere prese subito decisioni serie: altrimenti non si mangia, e non sarà una decrescita felice». Verso sera, i fagiani escono dai cespugli e vanno a beccare nei prati. La siccità colpisce anche l'acqua che non si vede, quella delle falde. «Aumenta la temperatura - dice Carlo Cacciamani, responsabile del Centro funzionale del dipartimento della Protezione civile nazionale - diminuiscono le precipitazioni e così crescono le probabilità di siccità. Il caldo aumenta l'evaporazione dei terreni che diventano sempre più secchi e così anche la pioggia - sempre più spesso intensa e breve - non penetra la terra e non ricarica la falda».

«Siamo fuori di testa», sintetizza Giuliano Landini, comandante della nave Stradivari, che ospita i turisti del Po e anche tanti convegni sul futuro del fiume.

«Fuori di testa perché del Po si parla solo quando è in secca o in piena e si fanno progetti che non si realizzano mai. Faccio un esempio. Oggi, con la magra, abbiamo comunque una portata di 665 metri cubi al secondo e la navigazione è in crisi. Nella mitica Senna, invece riescono a navigare con una portata di 30 - 40 metri cubi al secondo. Questo perché hanno i bacini e le chiuse. In Italia il primo progetto di bacini (si chiamava Simpo 0) è stato preparato nel 1963. Cinque barriere con chiuse che avrebbero garantito la navigabilità dalla Becca al mare, e prodotto energia elettrica. È stata realizzata solo quella di isola Serafini a Piacenza.

Sono arrivati Simpo 1 nel 1978 e Simpo 2 nel 1989. Nulla di fatto. E adesso se il livello cala ancora di 10 centimetri, dovrò rifugiarmi nel porto di Viadana». Guarda il sole che tramonta fra i pioppi.

«Scriva comunque che questo è uno dei posti più belli del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENNER MELETTI

# Ponte, il passo indietro di Copelli L' under 30 Ratti si candida a sindaco

### L' attuale capogruppo di maggioranza, classe 1990, ha contribuito alla nascita di 16 gruppi di vicinato: «Oggi sono coinvolte 250 famiglie»

Gianmaria Vianova PONTEDELLOLIO Federico Ratti annuncia la propria candidatura a sindaco di Pontedellolio in vista delle elezioni amministrative previste - ma la data resta da confermare - il 26 maggio. L' attuale capogruppo di maggioranza del consiglio comunale sarà il nome sostenuto da una lista che si porrà come ideale continuazione dell' amministrazione Copelli.

Un passo indietro, quello del sindaco uscente, che lascerà a Ratti il ruolo di coordinatore e vertice nella corsa al municipio di Pontedellolio.

Federico Ratti, classe 1990 e "pon La scelta è stata condivisa dal gruppo, Federico ha tutte le qualità» (Sergio Copelli) tolliese da sempre", si è laureato in giurisprudenza all' Università degli Studi di Parma nel 2016. Dal 2017 è impiegato amministrativo al **Consorzio di Bonifica di Piacenza**. Nel 2014 è stato eletto consigliere comunale e nominato capogruppo della maggioranza guidata da Sergio Copelli. «I colleghi amministratori, gli amici e le persone che in questi mesi hanno lavorato al nostro fianco per definire gli obiettivi dei prossimi cinque anni mi hanno scelto come candidato per proseguire il lavoro iniziato nel 2014», spiega Ratti. «A quel lavoro ho contribuito occupandomi prevalentemente di sicurezza e lavori pubblici, promuovendo e seguendo con crescente fiducia la bellissima esperienza del Controllo di Vicinato, avviata nel 2015 con il primo gruppo. Grazie all' impegno di tantissimi concittadini conta ora 16 nuclei attivi su tutto il territorio comunale e quasi 250 famiglie in rete tra loro, costantemente collegate con le forze dell' ordine». Secondo Ratti i prossimi anni vedranno fiorire progetti messi in cantiere: «Dal 2014, grazie all' amministrazione uscente, Pontedellolio ha visto un importante piano di investimenti destinati alle infrastrutture per scuole, turismo, imprese, sport, cultura e territorio. Ora rimane la seconda fase, ancora più importante per dare valore e operatività a questo lavoro, il dialogo con gli enti sovraordinati e l' **Unione** dei Comuni resta lo strumento più adeguato per proseguire questo cammino. Garantire la qualità della vita a Pontedellolio significa lavorare affinché nessuno si senta escluso dai processi di cambiamento in atto nella società, porre attenzione sulla sicurezza dei cittadini e del territorio, sostenere

28 Piacenza e provincia

## Verso le elezioni comunali

### Ponte, il passo indietro di Copelli L' under 30 Ratti si candida a sindaco

La persona che ha fatto il passo indietro è Sergio Copelli, classe 1990, che ha contribuito alla nascita di 16 gruppi di vicinato: «Oggi sono coinvolte 250 famiglie»

**Il nome in lista**  
La candidatura di Federico Ratti è stata annunciata in vista delle elezioni amministrative previste per il 26 maggio. L' attuale capogruppo di maggioranza del consiglio comunale sarà il nome sostenuto da una lista che si porrà come ideale continuazione dell' amministrazione Copelli.

**Il risultato di Copelli**  
Federico Ratti, classe 1990, è laureato in giurisprudenza all' Università degli Studi di Parma nel 2016. Dal 2017 è impiegato amministrativo al Consorzio di Bonifica di Piacenza.

**La scelta è stata condivisa dal gruppo, Federico ha tutte le qualità» (Sergio Copelli)**

**A Rivergaro pronta una lista di centrodestra Maloberti in pole**

**Il biglietto viene indicato come il più papabile candidato a sindaco**

**Non mi ripresento, resterà la nostra associazione» (Silvana Maserati)**

**Salute & Medicina**  
CASA DI CURA PIAZZA  
SERVIZIO DIAGNOSTICO  
ASSISTENZA MEDICINICA PROFESSIONALE  
PEDIATRIA ACCIDENTALI  
www.casadi cura.piacenza.it  
Via Borgio 61 tel. 0521 731345

**ASSISTENZA ALLA PERSONA**  
PROGETTO ASSISTENZA AL TOC  
CASA DI CURA PIAZZA  
SERVIZIO DIAGNOSTICO  
ASSISTENZA MEDICINICA PROFESSIONALE  
PEDIATRIA ACCIDENTALI  
www.casadi cura.piacenza.it  
Via Borgio 61 tel. 0521 731345

**ASSISTENZA INFERMIERISTICA 24h**  
CASA DI CURA PIAZZA  
SERVIZIO DIAGNOSTICO  
ASSISTENZA MEDICINICA PROFESSIONALE  
PEDIATRIA ACCIDENTALI  
www.casadi cura.piacenza.it  
Via Borgio 61 tel. 0521 731345

**PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA**  
CASA DI CURA PIAZZA  
SERVIZIO DIAGNOSTICO  
ASSISTENZA MEDICINICA PROFESSIONALE  
PEDIATRIA ACCIDENTALI  
www.casadi cura.piacenza.it  
Via Borgio 61 tel. 0521 731345

**MEDICINA VETERINARIA**  
CASA DI CURA PIAZZA  
SERVIZIO DIAGNOSTICO  
ASSISTENZA MEDICINICA PROFESSIONALE  
PEDIATRIA ACCIDENTALI  
www.casadi cura.piacenza.it  
Via Borgio 61 tel. 0521 731345

le associazioni, vero valore aggiunto del paese, e potenziare i servizi alla persona efficaci e innovativi». I nomi in lista La squadra verrà svelata nella prossime settimane: «Una formazione composta in parte da persone che come me hanno già avuto occasione di amministrare questo Comune nel recente passato e in parte da nuovi volti di ragazzi, ragazze, donne e uomini che si mettono in gioco per la prima volta con grande entusiasmo». Alle spalle una équipe rodata: «So che potrò contare su un gruppo coeso, animato da una forte passione per la vita di comunità e da un grande spirito di squadra».

Il ruolo di Copelli Ma l'attuale sindaco Sergio Copelli? Che ne pensa? «Nel nostro gruppo c'è stata la scelta condivisa di confluire sulla figura di Federico», spiega il primo cittadino. «In questi cinque anni ha avuto un percorso completo, ha fatto crescere dal nulla i gruppi di vicinato e possiede tutte le qualità per continuare i progetti messi in cantiere. Serviranno energia, entusiasmo e freschezza. Federico e il gruppo che si presenterà rispondono a queste esigenze».

Sul suo ruolo invece prende tempo: «Devo ancora capire se e con quali modalità potrò essere utile a questo percorso», ha precisato Copelli.

# «La diga in Valnure sommergerà case e la Provinciale»

### Appello del gruppo che si oppone all' invaso. «Ci chiameremo "Amici del Nure"»

Fino ad ora sono stati "Cittadini Attenti" - così si sono definiti negli ultimi mesi - di Ferriere, Farini, Bettola, Pontedellolio, Vigolzone: «Attenti soprattutto a impedire che il **Consorzio di Bonifica** e Iren Energia potessero diffondere l' idea che l' unica soluzione possibile al bisogno di acqua sia la costruzione di una diga in Valnure senza attivare preventivamente un ampio dibattito con tutta la cittadinanza», ribadiscono. L' obiettivo non è cambiato, ma il gruppo ora si struttura e cambia nome: «Saremo "Amici del Nure" e inviteremo nuovamente i sindaci di tutta la valle a promuovere con noi il Contratto del Fiume Nure. Abbiamo creato anche una pagina web in cui si possono vedere diversi filmati che documentano le attività svolte fino ad ora, si possono esprimere opinioni e si può prendere contatto per condividere le iniziative future», viene spiegato dai cittadini, che hanno organizzato incontri pubblici a Bettola e a Pontedellolio e hanno promosso una petizione cui hanno aderito circa 200 persone chiedendo la sospensione del progetto di un invaso e l' avvio di un percorso partecipativo anche con consigli comunali aperti. «Ma il **Consorzio di Bonifica** ha ritenuto di proseguire nel suo proposito e ha presentato, esclusivamente ai sindaci e alle associazioni agrarie, tre idee-progetto di dighe a Biana, a Olmo e a monte di Ferriere. A questi progetti talmente impattanti che prevedono addirittura di sommergere diverse abitazioni e alcuni chilometri di strada provinciale, il consiglio dell' **Unione** montana Alta Valnure ha preferito non rispondere, delegando a una commissione di capire le reali esigenze d' acqua della vallata». Recentemente alcuni "Cittadini Attenti" sono andati anche in Regione per chiedere venga promosso il Contratto di Fiume per il Nure che potrebbe essere finanziato con il prossimo **piano** economico regionale. \_malac.

**Valtrebbia e Valnure**

**Ospedale di Bobbio approvato il progetto da quasi due milioni**

**«La diga in Valnure sommergerà case e la Provinciale»**

**Rottafreno piange Roberto una vita per lavoro e famiglia**

**Cervo ferito da una freccia carica le auto**

**Altre notizie: Risanamento e messa in sicurezza attesi da anni. A luglio però era stata quantificata la necessità di circa il doppio delle risorse.**

**Consiglio comunale sulla sanità a Ferriere**

**Altre notizie: Valtrebbia e Valnure. Rottafreno piange Roberto una vita per lavoro e famiglia. Cervo ferito da una freccia carica le auto.**

# Ciclabile al posto del rio Lora pagano gli operatori logistici

Garantiti 950mila euro a titolo di compensazione **ambientale**. Si copre il tratto tra via 4 Novembre e corso Matteotti

Mariangela Milani CASTELSANGIOVANNI Niente più acqua che scorre tra le case. Entro i prossimi mesi tutto il tratto del rio Lora che ancora scorre a cielo aperto tra via 24 Maggio e corso Matteotti, nella zona san Rocco, verrà coperto. O come si dice in gergo, "tombato".

Il rio verrà, cioè, incanalato in una condotta di cemento entro cui l'acqua continuerà a defluire. In superficie verrà creato un tappeto di asfalto con parcheggi per le auto e un lungo nastro di pista ciclopedonale che attraverserà da un lato all'altro la città e che sarà collegabile anche con i restanti Completata la parte compresa tra le vie 4 Novembre e 24 Maggio Si realizzano posti auto e un percorso per ciclisti e pedoni percorsi ciclopedonali già oggi esistenti (pochi a dire il vero, ma questo è un problema comune a tutte le città italiane).

Una parte del sostanzioso intervento, che richiederà una somma di 950mila euro reperiti dall'amministrazione tramite le compensazioni ambientali dovute al Comune dagli operatori della logistica, è già visibile.

È il tratto precedente, e cioè quello tra via 4 Novembre e via 24 Maggio che è già stato realizzato (i lavori vengono ultimati in questi giorni e sono stati pagati con oneri di urbanizzazione di un privato). In quest'area, dove fino a poco tempo fa scorrevano le acque del rio a poca distanza dalle case, ora c'è un tappeto di asfalto con alcuni parcheggi per i residenti, illuminazione pubblica e un pezzo di pista ciclopedonale.

«Proseguendo - dice l'assessore ai lavori pubblici Massimo Bollati - anche nei restanti tratti dove il rio Lora scorre scoperto verrà replicato lo stesso identico intervento».

Alla fine si avrà, quindi, una nuova strada con pista ciclopedonale che da via 4 Novembre a San Rocco. L'aspetto forse più rilevante è, però, il risanamento **ambientale**. Non di rado i residenti delle case che si affacciano lungo il rio hanno lamentato situazioni di degrado, cattivi odori (soprattutto nel periodo estivo) nonché la presenza di animali come **nutrie** e topi, la cui convivenza con l'uomo è davvero problematica. È questo uno degli interventi finanziariamente più "pesanti" messi in cantiere in questi ultimi anni e sicuramente il più costoso all'interno dell'ultimo pacchetto di lavori da un milione e 800 mila euro finanziati dalle compensazioni dovute dagli operatori della logistica alla città che li ospita.

Un altro dei più sostanziosi interventi finanziati con le compensazioni della logistica sarà un'ulteriore pista ciclopedonale che dalla stazione dei treni di Castelsangiovanni, zona produttiva Cà dei Tre di, porterà al vicino polo logistico.

In questo caso verranno spesi 500mila euro che il Comune ha deciso di destinare a un'opera che, negli



intenti di chi l' ha pensata, dovrebbe consentire ai lavoratori di raggiungere il posto di lavoro in sicurezza.



Italia Nostra

### «Attenzione all' aumento del caldo»

Il **bacino** del Po delimita un' area dalle grandissime potenzialità, testimoniate dalla presenza di 20 milioni di abitanti e capace, da sola, di esprimere oltre il 40% del Pil nazionale. Ma è anche una porzione di territorio estremamente complessa, soggetta a criticità ambientali che mettono a rischio l'intero ecosistema che ruota attorno al «grande fiume». A dieci anni di distanza dall'emanazione della Carta di Mantova, Italia Nostra - associazione di salvaguardia dei beni culturali, artistici e naturali - rilancia la necessità di individuare soluzioni che possano valorizzare e salvaguardare il paesaggio del Po. E lo ha fatto da Parma, riunendo docenti ed esperti in un convegno tenutosi alla biblioteca monumentale di San Giovanni. «Il cambiamento climatico che sta investendo la Valle Padana avrà la conseguenza di un maggiore riscaldamento medio, rispetto ad altre parti dell' Italia e dell' Europa, nonché pesanti impatti sull' agricoltura, sul sistema **idrico** e, alla lunga, sulle stesse caratteristiche del paesaggio», avverte Mariarita Signorini, presidente nazionale di Italia Nostra. A proposito dello stato di salute del Po, «6.700 depuratori garantiscono un corpo **idrico** buono e il **bacino** si presenta anche ricco di bio diversità» ricorda **Meuccio Berselli**, segretario generale dell' Autorità distrettuale del **bacino** del Po. L' obiettivo resta però uno: puntare su progetti che favoriscano la conservazione del paesaggio. «Bisogna prima di tutto avere maggiore rispetto delle fasce **fluviali**» chiosa la Signorini. «Ed ancora, dobbiamo puntare sulla forestazione urbana e sul miglioramento energetico degli edifici».

V.R.

**PARMA E PROVINCIA**  
Temperature Superati i 21° ma mercoledì è previsto brutto tempo

**IL PERCORSO DEL Fiume PO**  
Livelli idrometrici del PO:  
Piacenza -0,01m  
Cremona -6,59m  
Boretto -2,35m  
Borghetto -1,73m  
Pontelagoscuro -2,40m

**La grande secca Niente pioggia Allarme per il Po e gli altri fiumi**  
Portata d'acqua molto al di sotto della media: in un mese -precisò l'Ente- litri ogni secondo. Sulle rive spiagge come in piena estate.

**PO IN SECCA** Caratteristico spiagge sulla riva del fiume.

**AGRICOLTURA BERSELLI: «Puntare sui piovani, sono sostenibili»**  
Temperature sempre più elevate e sempre meno pioggia. Il trend climatico degli ultimi anni sembra essere questo. Quindi anche la attività agraria, a partire dall'agricoltura, dovrebbe convivere con questi cambiamenti: si fustocano agricoltori, oltre a migliorare i sistemi di irrigazione, riducendo la perdita, dovrebbe scommettere su colture non irriguabili, cioè che necessitano di poca acqua, come il grano - spiega Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità distrettuale di bacino del Po. Questa pianta, oltre a non aver bisogno di irrigazione, si adatta anche al territorio dalle piene, perché ridotta la velocità del corso d'acqua.

**FOCUS SUI FLUVI**  
In base ai dati di aprile, alla fine di settembre il livello del Taro nel centro di Parma è stato di 1,32 metri, quello della Parma a Ponte Verdi era di 1,30 metri. Il livello idrometrico è invece di 1,147 metri. Il livello idrometrico è invece di 1,147 metri. Il livello idrometrico è invece di 1,147 metri.

**FOCUS ACQUA A BORETTO**  
Per colpa di deficit della portata di pioggia nel grande fiume è stata constatata anche la carenza di acqua nei laghi. Il livello idrometrico è invece di 1,147 metri.

**FOCUS SUI FLUVI**  
In base ai dati di aprile, alla fine di settembre il livello del Taro nel centro di Parma è stato di 1,32 metri, quello della Parma a Ponte Verdi era di 1,30 metri. Il livello idrometrico è invece di 1,147 metri.

# La grande secca Niente pioggia Allarme per il Po e gli altri fiumi

*Portata d'acqua molto al di sotto della media: in un mese «persi» 162mila litri ogni secondo Sulle rive spiaggioni come in piena estate*

PIERLUIGI DALLAPINA Il grande fiume è sempre più asciutto e là dove gli spiaggioni affiorano solo d'estate, già a inizio marzo si vedono le prime distese di sabbia. Se il sole e le temperature primaverili delle ultime settimane hanno fatto la felicità dei meteoropatici, allo stesso tempo stanno mettendo in allarme il mondo dell'agricoltura e chi sorveglia l'andamento del Po e dei suoi affluenti.

POCA NEVE SULLE ALPI «Il vero problema è la neve.

Quest'inverno, sulle Alpi, non è nevicato, quindi in assenza di pioggia mancherà il cosiddetto contributo nivale, che è ciò che consente ai fiumi di aumentare la portata. A partire dal Po», sottolinea **Meuccio Berselli** segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, commentando gli ultimi dati sulla portata del più importante corso d'acqua d'Italia.

PORTATA SOTTO LA MEDIA I dati raccolti dalle cinque stazioni di rilevamento posizionate lungo il corso del Po (Piacenza, Cremona, Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro) dimostrano l'esistenza di una portata molto inferiore alla media. Entrando nel dettaglio delle rilevazioni, si nota che a Piacenza, dove la media mensile a febbraio è di 754 metri cubi d'acqua al secondo, il mese scorso la portata era di 592 metri cubi. In pratica, ogni secondo di tutto il mese, sono transitati 162mila litri d'acqua in meno. A Cremona, dove la media di febbraio viaggia sui 927 metri cubi, si è scesi a 716, mentre a Boretto, a febbraio, è stata rilevata una portata effettiva di 878 metri cubi contro una media mensile di 1.031.

Scendendo a valle il discorso non cambia, segno che anche gli affluenti sono in sofferenza a causa della prolungata siccità invernale. A Borgoforte, dove solitamente a febbraio scorrono 1.165 metri cubi al secondo, ne sono stati rilevati 1.031, e a Pontelagoscuro i 1.320 metri cubi di media mensile (sempre riferiti a febbraio) devono fare i conti con il dato reale che si è fermato a 1.147 metri cubi.

POCA ACQUA A BORETTO Per capire gli effetti della mancanza di pioggia sul grande fiume è utile controllare anche la serie storica delle altezze idrometriche nella stazione di rilevamento più vicina a

**LA GRANDE SECCA NIENTE PIOGGIA**  
**Allarme per il Po e gli altri fiumi**

Portata d'acqua molto al di sotto della media: in un mese «persi» 162mila litri ogni secondo Sulle rive spiaggioni come in piena estate

**PERLUIGI DALLAPINA** Il grande fiume è sempre più asciutto e là dove gli spiaggioni affiorano solo d'estate, già a inizio marzo si vedono le prime distese di sabbia. Se il sole e le temperature primaverili delle ultime settimane hanno fatto la felicità dei meteoropatici, allo stesso tempo stanno mettendo in allarme il mondo dell'agricoltura e chi sorveglia l'andamento del Po e dei suoi affluenti.

**POCA NEVE SULLE ALPI** Il vero problema è la neve. Quest'inverno, sulle Alpi, non è nevicato, quindi in assenza di pioggia mancherà il cosiddetto contributo nivale, che è ciò che consente ai fiumi di aumentare la portata. A partire dal Po», sottolinea **Meuccio Berselli** segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, commentando gli ultimi dati sulla portata del più importante corso d'acqua d'Italia.

**PORTATA SOTTO LA MEDIA** I dati raccolti dalle cinque stazioni di rilevamento posizionate lungo il corso del Po (Piacenza, Cremona, Boretto, Borgoforte e Pontelagoscuro) dimostrano l'esistenza di una portata molto inferiore alla media. Entrando nel dettaglio delle rilevazioni, si nota che a Piacenza, dove la media mensile a febbraio è di 754 metri cubi d'acqua al secondo, il mese scorso la portata era di 592 metri cubi. In pratica, ogni secondo di tutto il mese, sono transitati 162mila litri d'acqua in meno. A Cremona, dove la media di febbraio viaggia sui 927 metri cubi, si è scesi a 716, mentre a Boretto, a febbraio, è stata rilevata una portata effettiva di 878 metri cubi contro una media mensile di 1.031.

Scendendo a valle il discorso non cambia, segno che anche gli affluenti sono in sofferenza a causa della prolungata siccità invernale. A Borgoforte, dove solitamente a febbraio scorrono 1.165 metri cubi al secondo, ne sono stati rilevati 1.031, e a Pontelagoscuro i 1.320 metri cubi di media mensile (sempre riferiti a febbraio) devono fare i conti con il dato reale che si è fermato a 1.147 metri cubi.

**POCA ACQUA A BORETTO** Per capire gli effetti della mancanza di pioggia sul grande fiume è utile controllare anche la serie storica delle altezze idrometriche nella stazione di rilevamento più vicina a

**AGRICOLTURA BERSELLI: «PUNTARE SUI PIOGGI, PIÙ SOSTENIBILI»**  
Temperature sempre più elevate e sempre meno pioggia. Il trend climatico degli ultimi anni sembra essere questo. Quindi anche la attività agricola, a partire dall'agricoltura, dovrebbe essere con questi cambiamenti. Il settore agricolo, oltre a migliorare i sistemi di irrigazione, ridurrà la portata, dovrebbe scommettere su colture non idroponiche, cioè che necessitano di poco acqua, come i piselli - spiega **Meuccio Berselli**, segretario generale dell'Autorità distrettuale di bacino del Po. Questa scelta, oltre a non aver bisogno di irrigazione, offre anche il vantaggio di essere più sostenibile e di ridurre la necessità di fertilizzanti.

**FOCUS SULLI AFFLUENTI** In base ai dati di aprile, alla fine di settembre il livello del Taro è stato di 1,7 metri e quello della Parma di 1,5 metri. In entrambi i casi, i livelli sono inferiori a quelli del 2018. A Boretto, il livello è di 1,3 metri. Il livello del fiume Po è di 1,2 metri. Il livello del fiume Po è di 1,2 metri.

**ITALIA NOSTRA** «Attenzione all'aumento del caldo»  
Il 10 marzo del Po deborda un'area delle grandine, provocando danni per circa 20 milioni di euro. Il 10 marzo del Po deborda un'area delle grandine, provocando danni per circa 20 milioni di euro. Il 10 marzo del Po deborda un'area delle grandine, provocando danni per circa 20 milioni di euro.

Parma, cioè la stazione di Boretto. Il 4 marzo, a mezzanotte, sono stati registrati -2,49 metri sullo zero idrometrico, un valore negativo mai registrato nei tre anni precedenti. Infatti, il 4 marzo 2018 mancavano 2,19 metri d'acqua, il 4 marzo 2017 ne mancavano 2,01, mentre nel 2016 ce n' erano 1,42 in più.

FOCUS SUGLI AFFLUENTI In base ai dati di Arpa, alle 12 di ieri il livello del Taro misurato a Parma ovest era -29 centimetri, quello della Parma a ponte Verdi era di 35 centimetri e quello dell' Enza a Sorbolo di 3,19 metri. Il livello idrometrico si riferisce allo zero idrometrico, che è una quota convenzionale (diversa per ciascun idrometro) e non corrisponde al fondo dell' alveo.

### «Speriamo nelle precipitazioni. Le coltivazioni soffrono»

PIOVE poco. E quando arrivano ondate di maltempo si tratta spesso di acquazzoni brevi, con rischio di allagamenti e inondazioni.

Una situazione che preoccupa anche gli agricoltori soprattutto in previsione futura, in quanto fra poche settimane si avvierà il periodo delle irrigazioni.

«Al momento - spiega Gabriele Bartoli, agricoltore tra i più noti nel Reggiano grazie alla produzione di cocomeri e meloni di qualità - servirebbe un po' di pioggia, almeno per le coltivazioni che hanno appena seminato a prato. In questo periodo occorrerebbe avere qualche canale pieno d' acqua, ma irrigare con sistemi automatici vorrebbe dire aumentare i costi. E questa è una situazione che non possiamo permetterci, visto che già si lavora al limite del guadagno. Ogni minima spesa in più abbasserebbe ulteriormente il già scarso ricavo destinato ai produttori».

BARTOLI spera nella «acqua dal cielo».

«Al momento non serve molta risorsa **idrica**. Basterebbero un paio di precipitazioni da 15-20

millimetri ciascuna per poter dare sollievo ai campi, in particolare ai terreni coltivati a grano e mais. Altra cosa, invece, sono le **falde**. Per poter alimentare le **falde**, infatti, servirebbero precipitazioni ben più abbondanti, soprattutto dopo un inverno che è stato piuttosto siccitoso», spiega Bartoli, segnalando appunto come alcune colture stiano iniziando a vivere un momento di sofferenza proprio per carenza di pioggia, con il rischio di arrivare a fine stagione con un netto calo della produzione.

E aggiunge: «Con queste bizzesse climatiche occorre puntare sempre più a soluzioni che garantiscano la qualità dell' acqua più che la quantità. Per la frutta, per esempio, stiamo studiando progetti che possano garantirci la tenuta dell' umidità, anche in presenza di scarsa risorsa **idrica**. Dobbiamo cercare di sprecare il meno possibile.

L' acqua sta diventando un bene sempre più prezioso. Non possiamo permetterci di sottovalutare questa situazione. Occorre prestare la massima attenzione alla singola goccia, destinando l' acqua dove serve, senza disperderla dove invece non è necessaria».

Antonio Lecci © RIPRODUZIONE RISERVATA.



### Il Po preoccupa: livelli di inizio estate

A Boretto si scava attorno all' impianto di **bonifica** per far arrivare l' acqua

di ANTONIO LECCI IL LIVELLO del Grande Fiume è decisamente basso. In questi giorni all' idrometro AiPo di Boretto - principale punto di riferimento per le rilevazioni - è stabile intorno ai due metri e quaranta sotto lo zero. Situazione tipica di fine primavera e inizio estate, dunque in periodi solitamente di secca, che non dovrebbero coincidere con i giorni a cavallo tra febbraio e metà marzo.

Anche se lo scenario lungo le sponde reggiane del Po non è quello «desolante» che si evidenzia a monte. La secca reggiana non fa emergere infatti il fondo del grande fiume sotto i ponti.

L' acqua c' è, la si vede scorrere, in quanto il pur basso livello garantisce comunque una portata idrica di oltre seicento metri cubi al secondo.

A differenza del tratto di Po a monte, infatti, il percorso reggiano del fiume è alimentato da vari affluenti, che qualcosa riescono a portare in termini di portata. Dunque, non si presentano fondi aridi sotto i ponti, perché l'acqua continua a scorrere.

Dunque, non si presentano fondi aridi sotto i ponti, perché l' acqua continua a scorrere.

In questi giorni è iniziata anche l' attività di scavo attorno all' impianto di **bonifica** di Boretto per consentire l' accesso dell' acqua attraverso la sabbia che si è accumulata accanto al letto del fiume, formando un ampio spiaggoncino che quasi raggiunge il porto turistico.

MA siamo ben distanti dalle quote di secca record del 2004 e 2005, quando il livello del Po, allo stesso idrometro AiPo di Boretto, arrivò ben al di sotto dei quattro metri sotto lo zero, con il grande fiume trasformato in una specie di rigagnolo.

A poche decine di metri dal ponte sul Po di Boretto, a cavallo tra Emilia e Lombardia, è ancorata la motonave Stradivari.

«ABBIAMO avuto secche peggiori - confida il capitano Giuliano Landini, espertissimo di fiume - e al momento non possiamo certo parlare di emergenza. Ma se non pioverà nel prossimo futuro si rischia di avere un netto calo del livello del Po non appena saranno avviate le pompe degli impianti di **bonifica**, per il recupero d' acqua da destinare ai canali e all' irrigazione dei campi. Anche perché non dobbiamo sperare molto nel disgelo primaverile, visto che di neve non ne è rimasta molta sulle cime dei monti». Inoltre, c' è la questione non trascurabile dei laghi.

«LA POCA neve in scioglimento sarà tenuta per alimentare i laghi - aggiunge Landini - visto che anche quelli sono in secca, con percentuali di riempimento che vanno dal 33% del Maggiore al 15% dell' Iseo fino al 9% del lago di Como. Il livello dell' acqua non deve mai scendere al di sotto una certa quota, anche per garantire la solidità delle sponde e degli argini.



## Acqua Ambiente Fiumi

---

Con l' acqua le sponde hanno adeguata pressione per mantenere il loro assetto, ma se restano all' asciutto ci sono rischi di cedimenti e di **frane**. I laghi, che puntano molto sul turismo, devono avere sponde sicure per poter fare attraccare barche e natanti. La **siccità** non porta solo problemi all' agricoltura, ma anche al turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



### COLDIRETTI

# Nutrie, vera emergenza Serve uno sforzo comune

*Floriano Tassinari: manca una soluzione legislativa per interventi efficaci Invitiamo a segnalare la presenza di colonie numerose alla Polizia provinciale*

Il tema delle **nutrie** che crea gravi danni ai campi e all' agricoltura è sempre molto attuale. E questa volta è Coldiretti a farsi carico della problematica.

«Non si può negare che si tratti di un tema molto complesso ma proprio per questo occorre fare uno sforzo comune per potere arginare i danni che vengono creati al territorio», denuncia l' organizzazione degli imprenditori agricoli.

«Siamo esasperati da una situazione che evidenzia problematiche irrisolte da tempo, e che anzi paiono peggiorare - evidenzia il presidente di Coldiretti Ferrara, Floriano Tassinari - dato che sino ad ora non si è individuato nessuno strumento realmente efficace per contenere la nutria nei nostri territori. È sotto gli occhi di tutti il proliferare esponenziale di questi roditori con conseguenti crescenti danni al territorio, oltre che alle coltivazioni».

danni e pericoli«Di fatto - evidenzia ulteriormente Tassinari - la presenza di questi animali mette a dura prova le infrastrutture della **bonifica**, con aggravio delle manutenzioni di **argini** e canali e delle strade adiacenti, con rischio per cittadini, agricoltori ed operatori del settore, nel transitare con i propri mezzi su arginature degradate dallo scavo delle tane, o nel ritrovarsi sulle strade di fronte ad animali di taglia anche consistente che possono causare danni o provocare manovre pericolose».

«Per questo, quando riceviamo segnalazioni anche di numerosi cittadini - conclude Tassinari - riconosciamo lo sforzo di alcuni Comuni nel fare quanto di loro pertinenza attraverso ordinanze e coordinamento con Polizia Provinciale e coadiutori, che sono gli elementi operativi necessari per limitare la popolazione di questo roditore, ma vogliamo sollecitando tutti i sindaci e gli enti interessati, prima di tutto la Regione, a fare altrettanto, a salvaguardia prioritaria del territorio, dell' incolumità dei cittadini e della **tutela** dell' ambiente.

**SOLUZIONE LEGISLATIVA**«A nostro avviso manca una soluzione legislativa che disciplini in modo più razionale i possibili interventi, ma in attesa di ciò pensiamo sia utile e necessaria l' **attività** di chiunque segnali la presenza delle numerose colonie e delle tane, rivolgendosi alla Polizia Provinciale, anche con segnalazioni fotografiche georeferenziate sul sito <http://webdefence.global.blackspider.com/urllwrap/>?

**AGRICOLTURA**  
**Nutrie, vera emergenza**  
**Serve uno sforzo comune**  
Floriano Tassinari: manca una soluzione legislativa per interventi efficaci Invitiamo a segnalare la presenza di colonie numerose alla Polizia provinciale

**IMPRESA**  
**CRIVELLARO FERRIOLI**  
«Export 2018 in calo Serve un rilancio per i prodotti agricoli»

**CONFAGRICOLTURA**  
**Domani si parla del sistema idroponico**

**Enti o Tribunali. Il sito dedicato alle VENDITE GIUDIZIARIE**  
che rende il vostro lavoro più semplice e veloce

**A. Manzoni & C.**  
semplicemente **efficace**

Del resto la Coldiretti è in prima fila da tempo nel segnalare le problematiche relative alla presenza di questo roditore non certo specie autoctona sul territorio Coldiretti indicava come «per contrastarne la popolazione serve un nuovo piano di limitazione supportato da dati e segnalazioni». In pochi anni la popolazione di questa specie ha raggiunto consistenze allarmanti in provincia. È un vero e proprio flagello per gli agricoltori ferraresi, in quanto crea, con le sue tane, danni al sistema degli argini in un territorio assai fragile dal punto di vista idrogeologico, incidendo negativamente sull'agricoltura, ma anche sulla sicurezza».

-- BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

## NoFanghi, 200 firme Anche Cia contraria

*PORTOMAGGIORE. Ottima l' affluenza, ieri mattina, al banchetto organizzato dal Comitato No Fanghi durante il mercato di Portomaggiore, in quello che è stato il primo venerdì di raccolta firme contro l' impianto per la produzione di fertilizzanti tramite la lavorazione di fanghi di **depurazione** che potrebbe sorgere a Portoverrara. Nonostante molti cittadini non sapessero nulla della vicenda, in tanti hanno iniziato a interessarsene grazie all' iniziativa dei promotori. Circa 200 sono state le sottoscrizioni in calce alla petizione, raccolte nelle prime due ore. Si replicherà anche nei tre prossimi venerdì di mercato (ma la mobilitazione coinvolgerà anche Argenta nelle mattinate di giovedì, a partire dal 14 marzo). Tuttavia i componenti del comitato pensano prossimamente di utilizzare il "casa per casa" per incrementare il sostegno alla loro battaglia. LE MOTIVAZIONI DELLA CIA Intanto anche Cia - Agricoltori Italiani Ferrara prende pozione sul progetto dell' impianto. Nelle ultime settimane l' associazione lo ha*

PORTOMAGGIORE. Ottima l' affluenza, ieri mattina, al banchetto organizzato dal Comitato No Fanghi durante il mercato di Portomaggiore, in quello che è stato il primo venerdì di raccolta firme contro l' impianto per la produzione di fertilizzanti tramite la lavorazione di fanghi di **depurazione** che potrebbe sorgere a Portoverrara. Nonostante molti cittadini non sapessero nulla della vicenda, in tanti hanno iniziato a interessarsene grazie all' iniziativa dei promotori. Circa 200 sono state le sottoscrizioni in calce alla petizione, raccolte nelle prime due ore. Si replicherà anche nei tre prossimi venerdì di mercato (ma la mobilitazione coinvolgerà anche Argenta nelle mattinate di giovedì, a partire dal 14 marzo). Tuttavia i componenti del comitato pensano prossimamente di utilizzare il "casa per casa" per incrementare il sostegno alla loro battaglia. Intanto anche Cia - Agricoltori Italiani Ferrara prende pozione sul progetto dell' impianto. Nelle ultime settimane l' associazione lo ha valutato attentamente e ha deciso di chiedere che l' iter sia fermato, appellandosi a un principio di precauzione già invocato nei mesi scorsi. «Un territorio fortemente vocato alle produzioni agricole di pregio - spiega

Gianfranco Tomasoni, allevatore di Bando e membro di giunta di Cia Ferrara - non può vedere compromessa la propria immagine a causa di un insediamento industriale certamente non strategico,



che rischierebbe di alterare la percezione dei consumatori sulle nostre eccellenze agricole. Penso, ad esempio alle diverse varietà di pere, l' Abate in primis, che vengono esportate in tutto il mondo, agli asparagi e al cocomero, solo per citare alcune produzioni del territorio. Il mondo agricolo si confronta quotidianamente con la sfida della **sicurezza** alimentare e dobbiamo garantire che i prodotti dei campi abbiano standard qualitativi assoluti». A giustificare il proprio "no" la Cia richiama i problemi, più volte sollevati, di viabilità. Poi Tomasoni prosegue: «Una cosa che ci ha fatto davvero arrabbiare, leggendo la richiesta di costruzione dell' impianto, sono le motivazioni che hanno spinto l' azienda a scegliere proprio il nostro territorio. L' hanno definito "banalizzato", "fortemente atropizzato", "senza alcun elemento naturale di pregio o eccellenza". Un luogo, dunque, sul quale realizzare qualunque cosa a discapito dell' ambiente - spiega il dirigente Cia -. Tanto è banale. L' azienda, però, sembra dimenticare completamente che siamo a ridosso del Parco del Delta, un luogo dichiarato Patrimonio Mab (Man and the Biosphere), proprio per il suo grande valore ambientale. E negli anni si è cercato di valorizzarlo attraverso un turismo "lento", che prevede la fruizione delle zone rurali per osservare la natura e magari degustare una delle nostre produzioni agroalimentari d' eccellenza. Qui - conclude Tomasoni - di "banale" non c' è proprio nulla. Il lavoro delle aziende agricole non è banale e nemmeno le esigenze dei residenti. Speriamo che la realizzazione di questo impianto venga bloccato, per il bene di tutti coloro che vivono e amano il loro territorio e per le filiere agroalimentari, le uniche in grado di garantire occupazione e sviluppo». -BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

## Paesaggio Protetto del Secchia, l'impegno del Comune di Carpi

Il 7 marzo scorso il Sindaco Alberto Bellelli e l'assessore all'Ambiente Simone Tosi hanno incontrato in Municipio a Carpi i rappresentanti di CIA e Coldiretti, i quali hanno loro manifestato le forti preoccupazioni del mondo agricolo in merito alla discussione in corso sul progetto Paesaggio Protetto del Secchia. CIA e Coldiretti hanno chiesto all'amministrazione comunale di farsi portatrice della costruzione di un Tavolo di concertazione con la Regione Emilia-Romagna per dissipare le perplessità degli agricoltori e delle loro associazioni in merito alle modalità utilizzate nella costruzione di questo progetto, un metodo che a loro dire non ha visto chi lavora nelle campagne tra i protagonisti. Grazie all'impegno del Comune è stato già fissato un incontro il 21 marzo prossimo con le autorità regionali a Bologna per affrontare queste problematiche. "In questo percorso - spiega l'assessore Tosi - ci impegniamo a coinvolgere le rappresentanze agricole ed ambientaliste del territorio per fare in modo che un progetto che riteniamo positivo e costruttivo non sia messo a rischio da incomprensioni".



Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propria e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie visita [cookies](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie. [OK](#) [Maggiori informazioni](#)

16.2 °C Sassuolo sabato, 9 Marzo 2019 Privacy Policy Informativa cookies COMUNICAZIONE

**SASSUOLO2000** [TU SEI ENERGIA](#) Sviluppa le tue competenze green [Emilia Romagna la differenza per la sostenibilità](#)

PRIMA PAGINA SASSUOLO FIORANO FORMIGINE MARANELLO MODENA REGGIO EMILIA

BOLOGNA

**sapor OSARE** [food experience](#)

**GIBELLINI GIUSEPPE** [Tel. 335 8095324 giuseppe.gibellini@alice.it](#)

**lapam** [Lapam - Reggio Emilia](#)

Home > Carpi > Paesaggio Protetto del Secchia, l'impegno del Comune di Carpi

**Carpi**

### Paesaggio Protetto del Secchia, l'impegno del Comune di Carpi

09 Marzo 2019

[Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [LinkedIn](#) [Email](#) [Print](#) [Share](#)



Il 7 marzo scorso il Sindaco Alberto Bellelli e l'assessore all'Ambiente Simone Tosi hanno incontrato in Municipio a Carpi i rappresentanti di CIA e Coldiretti, i quali hanno loro manifestato le forti preoccupazioni del mondo agricolo in merito alla

**Progetto Lusso**  
Tiles & Project's materials  
Tel. 0516 1704798  
[www.progettolusso.it](#)

**FERRARI**  
DIAMANTI ELETTRICI  
SALVATERRA (RE) - Via Mazzini, 54/C - Tel. 0522 449100  
[info@ferrarienergia.it](#)

**Scompa...**  
Denise Pipitone  
La piccola Denise è scomparsa mentre giocava davanti all'abitazione della nonna materna. La bambina ha come segno particolare un graffio sotto l'occhio sinistro.  
Per segnalare informazioni **39064654...**  
[Clicca per tutti i dettagli](#)

**RICIETI** SCUOLA AUTO NAUTICA  
PROFESSORI SEMPRE AL VOSTRO FIANCO

**Christina Di Carli**  
ARRANGIAMENTO FIORINO  
per un più grande rispetto e attenzione

FINALE EMILIA GEV AL LAVORO INSIEME AI CITTADINI

# Volontari ripuliscono il fiume da eternit, pneumatici e rifiuti

- FINALE EMILIA - 'OPERAZIONE Fiumi Puliti'. Si è svolta nei giorni scorsi l'iniziativa 'Fiumi Puliti a Finale Emilia', che ha riscosso l'alto gradimento dei cittadini. Promotori dell'iniziativa le Gev (Guardie ecologiche volontarie) di Modena, con il patrocinio del Comune.

Hanno partecipato all'evento sei guardie e circa 25 cittadini di Finale. I volontari (in foto Daniele Ruosi, responsabile Area Nord) armati di sacchi, guanti, rastrelli si sono radunati davanti al Municipio per poi raggiungere il fiume Panaro. Sono stati raccolti circa 100 sacchi di rifiuti indifferenziati, 100 sacchi tra plastica e lattine, parti di autoveicoli, una macchina da caffè, tre sacchi di eternit, 8 pneumatici, scarti edili e un sacchetto contenente orecchie di animali, forse di pecore. Sono stati rinvenuti, inoltre, nei rifiuti raccolti elementi 'probatori' per eventuali sanzioni da applicare ai responsabili degli abbandoni. Il tratto di fiume pulito è di 4 chilometri: dal ponte nuovo alla località Cinquanta.

v.b.

16 **BASSA** il Resto del Carlino DOMENICA 10 MARZO 2019

**BOMPORTO, LAVORI SULLA SP1 DA DOMANI** ai lavori per realizzare il prolungamento della pista ciclabile, a fianco della Sp 1. Si circola a senso unico.

---

## Un altro poliziotto tenta la corsa a sindaco

*San Felice, ampia convergenza su Goldoni che ha guidato la battaglia dei 'no gas'*

**SAN FELICE**  
**MINORANZE** compatte. Uno dei primi e finora pochi esempi iniziali in una delle elezioni amministrative del 26 maggio. Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, la lista civica di centro destra "Sindacati per Reagire" e "San Felice in Movimento", che guidati da Movimento 5Stella, cercano unite una unità di sindaco a San Felice a candidarsi.

Il quilibrio, e qui sta la seconda particolarità, è il secondo poliziotto dopo Bruno Fontana (il segretario provinciale Sipi in lista per i potestà di sindaco a San Prospero) a candidarsi.

La "Sicurezza", rappresentata dalle forze dell'ordine, scende dunque in campo a parità una ventata di aria nuova, fuori dagli schemi.

«La decisione - dichiara Goldoni - è maturata dopo le sane richieste dei cittadini e delle linee politiche di minoranza: l'obiettivo è far ripartire la nostra comunità».

**GOLDONI** è stato presidente del Comitato apollonio No Gas di Rivara, rappresentando in quegli anni un variegato mondo di cittadini uniti da una battaglia comune: «... all'impianto di gas in accordo».

Battaglia definitivamente vinta, vittoria festeggiata nel 2014 dal Comitato No Gas di Rivara. Le Valli, Massa Finelle e suoi di benedici di terra, e quindi terra e caso tanti cittadini hanno rivisto lo sguardo all'ex presidente Goldoni, che ha sempre e puntualmente portato avanti le loro istanze.

«STO CERCANDO - dichiara il candidato - di unire tutte le forze positive di San Felice per creare qualcosa di nuovo nella nostra comunità. Siamo costruendo una squadra e a breve stenderemo il programma con la partecipazione di tutti. Sono al servizio della mia comunità, di San Felice e delle istituzioni, per contribuire al rilancio del paese, che come più di 10 mila abitanti, ma soprattutto per un progetto complessivo di rinascita».

**ALTO SENSO** civico, capacità organizzativa, serietà, intelligenza, presenza attiva nel Sipi Goldoni si è sempre speso per il suo lavoro e per la sua comunità. Scende in prima linea come poliziotto e come uomo.

Oltre ai partiti di centro destra, che gli hanno dato il via libera, Goldoni conta appoggi sull'appoggio delle liste civiche "San Felice in Movimento" e "Sindacati per Reagire".

**INTANTO**, come annunciato ieri, il suo candidato sindaco della lista di centro sinistra "Insieme per San Felice", Alessandro Fortini, arriva supportato da cittadini, giovedì 14 marzo all'Auditorium, alla serata di presentazione dando così il via alla campagna elettorale.

**CONCORDIA**  
**Centrosinistra, sfuma l'accordo Ufficiale la lista anti-Frandini**

«CONCORDIA»  
 NESSUN accordo raggiunto. Il tentativo del Pd di convincere i consensi alla candidatura del sindaco è fallito. Il secondo mandato, sono mancati. La lista di centro sinistra alternativa a quella "ufficiale" è in pole per la presentazione. All'interno, poche sono le voci nella folla. Capriani, è stato oltre una ventata di persone interessate alla lista civica, la seconda dopo quella dell'attuale capogruppo di "Concordia Riparte".

«Capriani», Zambelli, che tentava di più forte sapere di non candidarsi a sindaco, «c'è una spina trasversale per qualcosa di nuovo e di diverso, il rapporto delle istituzioni, sindaco e amministratori, con i cittadini spiega il portavoce della lista alternativa di centro sinistra Alberto Greco. All'attuale sindaco, infatti, una parte del centro sinistra non perdona i suoi metodi da «Se Solo», a lui e alla Regione i consensi non perdono l'abbandono della scuola elementare di Concordia, memoria vivida di essere generosi».

«Più ascolto, più apertura al confronto e al dialogo per non ripetere errori commessi in questa legislatura: sul centro sportivo, sull'abbandono della scuola, sul progetto dell'impianto a biogas che il sindaco Frandini ha tentato di imporre ai cittadini, sull'area mercata incapace di ospitare tutti gli stalloni precisa Greco. E' già stata avviata una fase di raccolta di proposte e progetti programmatici per il rilancio di Concordia, che necessitano - precisa ancora Greco - terra costosa delle macchine agricole, economiche e partire dalla occupazione giovanile, ma anche di quelle legate all'energia solare e alla mobilità e alla cultura. Calano che sono interessati possono essere proposte e attività proposte». L'impegno dei promotori della lista alternativa di centro sinistra è di costruire un programma con i cittadini.

v.b.

**FINALE EMILIA** SI ERA FINITO AVVOCATO DEL FIGLIO  
**Pensionato non ci casca e fa scappare il truffatore**

**FINALE EMILIA**  
**SVENITA** una truffa e mese in fuga il malvivente. E' successo a Finale Emilia, dove un pensionato raggiunto al telefono da un imponente che lo informava del furto del figlio in caserma, ha subito il compito di essere finito nel mezzo di un tentativo di truffa. Il tale è riuscito proprio grazie alla correttezza del pensionato.

«Sono un cambiniere della stazione di Finale, vostro figlio ha avuto problemi con la giustizia ed è qui da noi in stato di fermo, ha esordito il truffatore al telefono.

Il dialogo addebitamento sono da malviventi per impaurire la vittima di turno e indurlo a ricominciare in fretta e furia la somma di denaro da consegnare per il rilascio dei propri figli.

A telefonata conclusa, pochi minuti dopo, il pensionato, per nulla turbato da quelle parole, sente scappare il campanello di casa. Si affaccia alla porta d'ingresso e vede un giovane "Uomo, di nome e dai modi gentili, che si qualifica come l'avvocato del figlio, e chiede soldi per pagare la cauzione e riacquartierarsi in libertà.

L'anziano non ha dubbi: quel giovane non è un avvocato, ma un truffatore, e a male prende lo respinge. L'uomo, bene sorpreso di essere stato smascherato, si è dileguato in fretta.

L'anziano ha poi denunciato il fatto ai "servizi militari" della stazione di Finale, che si sono occupati con lui. «Questo caso - ha spiegato il Comandante Provinciale Carabinieri - è un chiaro esempio di ricominciare della popolazione per prevenire le truffe agli anziani condotti dall'Arma dei carabinieri attraverso incontri e conferenze».

v.b.

**FINALE EMILIA** GEV AL LAVORO INSIEME AI CITTADINI  
**Volontari ripuliscono il fiume da eternit, pneumatici e rifiuti**

**OPERAZIONE Fiumi Puliti**  
 Si è svolta nei giorni scorsi l'iniziativa "Fiumi Puliti a Finale Emilia", che ha riscosso l'alto gradimento dei cittadini. Promotori dell'iniziativa le Gev (Guardie ecologiche volontarie) di Modena, con il patrocinio del Comune. Hanno partecipato all'evento sei guardie e circa 25 cittadini di Finale. I volontari (in foto Daniele Ruosi, responsabile Area Nord) armati di sacchi, guanti, rastrelli si sono radunati davanti al Municipio per poi raggiungere il fiume Panaro. Sono stati raccolti circa 100 sacchi di rifiuti indifferenziati, 100 sacchi tra plastica e lattine, parti di autoveicoli, una macchina da caffè, tre sacchi di eternit, 8 pneumatici, scarti edili e un sacchetto contenente orecchie di animali, forse di pecore. Sono stati rinvenuti, inoltre, nei rifiuti raccolti elementi "probatori" per eventuali sanzioni da applicare ai responsabili degli abbandoni. Il tratto di fiume pulito è di 4 chilometri: dal ponte nuovo alla località Cinquanta.

v.b.

## Acqua Ambiente Fiumi

IN ANSIA PER UN HABITAT UNICO

# Beppe, il "custode" dei Piomboni: «Fate presto la pialassa sta morendo»

Nel 1980 lasciò un posto in banca per fare il pescatore nel luogo che amava di più, salvarlo per lui è una missione

RAVENNA Giuseppe Montanari, per tutti "Beppe", è forse uno dei pescatori più conosciuti delle **valli** ravennati. Nel 1980, nonostante la carriera avviata come bancario, decise che avrebbe voluto fare il pescatore per il resto della sua vita. E così è stato, spendendole sue giornate tra le pialasse Piomboni e Baiona, gettando reti e vivendo dei frutti della natura. Una figura per certi versi romantica quella di Montanari, ma anche una delle persone che meglio conoscono i problemi del Piomboni Secondo Montanari - che martedì scorso ha deciso di non partecipare alla commissione ambiente in Comune, nella quale ha preso la parola il presidente dell' Autorità portuale Daniele Rossi - non c'è dubbio: «il Piomboni sta morendo e il primo chiodo piantato sulla bara - dice - è stata la prima palancola piantata nella sabbia».

In quarant'anni di lavoro, Montanari tutte le mattine si è alzato presto e si è recato in **valle** a pescare. «Negli anni '80 e '90 e fino al primo giorno di avvio del grande progetto - racconta "Beppe" - il Piomboni era uno dei luoghi più pescosi della zona. I motivi erano sostanzialmente due: nella pialassa i pesci avevano trovato il clima ideale per mangiare e riprodursi. Avevamo muggini, cefali, lotregani, anguille, sogliole e acquadelle. E questo solo per citare alcune delle specie di cui il Piomboni era ricchissimo».

Secondo il pescatore di Marina di Ravenna questa grande oasi ricca di flora e fauna marittima era dovuta al ricambio sempre continuo dell'acqua dovuto alle maree, facendo del Piomboni un luogo «sempre ossigenato, al contrario di quello che vogliono sostenere i tecnici del progetto di rigenerazione» assicura Montanari.

Gli **argini** Secondo il pescatore il grande difetto del progetto riguarda le arginate e le porte veneziane e vinciane previste. Un sistema che - anche se non ancora ultimato - starebbe già mostrando tutti i suoi limiti. I pesci infatti non riescono a superare le palancole e così in pialassa pescare sta diventando quasi impossibile. «Pescare? - si chiede un capannista mentre si sta preparando un caffè - Ma ormai in pialassa non c'è più nulla».

La spia più evidente della crisi del Piomboni sarebbe la totale scomparsa dei "Noni". «Sono pesci piccoli - spiega Monta nati - assolutamente non commestibili per l'uomo perché durissimi. Al contrario sono invece il mangime fondamentale per i pesci. Fino al 2012, quando è arrivata la prima draga, il Piomboni era pieno di Noni. Oggi non c'è ne più nemmeno uno».



<-- Segue

## Acqua Ambiente Fiumi

---

Nonostante l' avversione di Montanari, però, il progetto andrà avanti. E secondo il presidente di Ap i lavori potrebbero essere ripresi tra due mesi e ultimati entro la fine dell' anno.

«Nella mia vita ho sempre lottato per la valle - dice Giuseppe -.

Mi sono battuto per gli usi civici in Baiona e ho vinto, ma quella sul Piomboni invece l' ho persa.

Anche se alla fine i fatti mi stanno dando ragione, perché la valle sta morendo». La zona Ovest in particolare è ormai del tutto insabbiata, per via di un cedimento degli argini della cassa di colmata che hanno generato uno sversamento nei canali mareali appena dragati.

«Tuttavia non vogliamo mollare -termine sempre Montanarie sabato 23 marzo alle 20.30 al l' interno del Centro civico di Marina di Ravenna abbiamo organizzato un incontro per parlare del Piomboni. Prevedo che saremo in tanti, a parte forse un paio di persone, e chiederò anche al sindaco De Pascale di intervenire. Il messaggio che vorrei finalmente far passare è questo: sul benessere della valle sono più esperti i tecnici che vivono a Bologna o noi pescatori e fruitori che la respiriamo da 50 anni?

»

*ALESSANDRO CICOGNANI*

## È la prima decade di marzo più calda dal 1950

Superati i 21 gradi a Bizzuno, ma entro un paio di giorni le massime scenderanno intorno ai 13 gradi **Siccità**: caduto un terzo in meno delle **piogge** attese

RAVENNA Un caldo decisamente anomalo, e in effetti temperature come quelle registrate in questi giorni sono proprie della prima decade di maggio. Giornate di primavera inoltrata servite con due mesi di anticipo, ma per gli amanti del caldo la festa è destinata a finire entro un paio di giorni, con l'arrivo di un paio di perturbazioni veloci che porteranno aria fredda dall'Inghilterra e dal Mare del Nord già da domani sera.

Massime oltre i 20 gradi Sempre al di sopra dei 15 gradi le massime negli ultimi giorni, con punte, nella giornata di ieri, di 21,2 gradi a Bizzuno di Lugo, 20,4 a Bagnacavallo e 20,1 a Gambellara. «Temperature massime indicativamente che vanno dalla terza decade di aprile alla prima di maggio - spiega il meteorologo di Emilia Romagna Mete Pierluigi Randi - che fanno di questa prima decade marzo la più calda dal 1950».

«Siamo due mesi avanti - spiega il meteorologo -; si tratta, per la prima decade di marzo, di valori molto alti. La temperatura media di Ravenna è stata di 12 gradi (fra minime e massime), mentre la media climatologica è di 7,4 gradi: significa un'anomalia di 4,6 gradi, che è un'enormità, e batte quella del 2017, che si era fermata a più 3,4 gradi». Il record di temperatura assoluta per il mese di marzo risale invece al 2012, quando il 29 marzo la colonnina di mercurio arrivò nel Ravennate a toccare i 29 gradi.

In città sono state ieri e giovedì le giornate più calde, con una massima di 20,7 gradi. Cinque gradi in più per le minime Alte anche le temperature minime, con 8 gradi di media in città, mentre di norma dovrebbero essere intorno ai 2,6: più 5,4 gradi l'anomalia termica, in questo caso. Gap più contenuto invece nelle aree rurali, con valori anomali contenuti intorno ai 3 gradi in più. Un inverno secco Note dolenti quelle sul fronte delle precipitazioni, tirando le somme dell'inverno. «È piovuto poco - riferisce Randi -, diciamo un terzo in meno delle **piogge** che ci si aspettava, con 75-80 millimetri nella media provinciale. Ma ci sono state annate in cui lo ha fatto ancora meno: per fare un esempio, nell'inverno 1992-93 non cadde una goccia d'acqua. Altre annate peggiori di questa sono state quelle del 1989-90 e del 1988-89. Resta il fatto che in febbraio ha piovuto solo nei primi giorni, poi c'è stata prevalenza di aria molto secca e giornate molto ventose, che creano una maggiore sensazione di aridità: i suoli e le piante, ad esempio, soffrono molto di più».

**RAVENNA**  
CLIMA IMPAZZITO TEMPERATURE PROPRIE DI INIZIO MAGGIO

### È la prima decade di marzo più calda dal 1950

Superati i 21 gradi a Bizzuno, ma entro un paio di giorni le massime scenderanno intorno ai 13 gradi Siccità: caduto un terzo in meno delle piogge attese

**RAVENNA**  
Un caldo decisamente anomalo, e in effetti temperature come quelle registrate in questi giorni sono proprie della prima decade di maggio. Giornate di primavera inoltrata servite con due mesi di anticipo, ma per gli amanti del caldo la festa è destinata a finire entro un paio di giorni, con l'arrivo di un paio di perturbazioni veloci che porteranno aria fredda dall'Inghilterra e dal Mare del Nord già da domani sera.

**Massime oltre i 20 gradi**  
Sempre al di sopra dei 15 gradi le massime negli ultimi giorni, con punte, nella giornata di ieri, di 21,2 gradi a Bizzuno di Lugo, 20,4 a Bagnacavallo e 20,1 a Gambellara. «Temperature massime indicativamente che vanno dalla terza decade di aprile alla prima di maggio - spiega il meteorologo di Emilia Romagna Mete Pierluigi Randi - che fanno di questa prima decade marzo la più calda dal 1950».

«Siamo due mesi avanti - spiega il meteorologo -; si tratta, per la prima decade di marzo, di valori molto alti. La temperatura media di Ravenna è stata di 12 gradi (fra minime e massime), mentre la media climatologica è di 7,4 gradi: significa un'anomalia di 4,6 gradi, che è un'enormità, e batte quella del 2017, che si era fermata a più 3,4 gradi». Il record di temperatura assoluta per il mese di marzo risale invece al 2012, quando il 29 marzo la colonnina di mercurio arrivò nel Ravennate a toccare i 29 gradi.

In città sono state ieri e giovedì le giornate più calde, con una massima di 20,7 gradi. Cinque gradi in più per le minime Alte anche le temperature minime, con 8 gradi di media in città, mentre di norma dovrebbero essere intorno ai 2,6: più 5,4 gradi l'anomalia termica, in questo caso. Gap più contenuto invece nelle aree rurali, con valori anomali contenuti intorno ai 3 gradi in più. Un inverno secco Note dolenti quelle sul fronte delle precipitazioni, tirando le somme dell'inverno. «È piovuto poco - riferisce Randi -, diciamo un terzo in meno delle piogge che ci si aspettava, con 75-80 millimetri nella media provinciale. Ma ci sono state annate in cui lo ha fatto ancora meno: per fare un esempio, nell'inverno 1992-93 non cadde una goccia d'acqua. Altre annate peggiori di questa sono state quelle del 1989-90 e del 1988-89. Resta il fatto che in febbraio ha piovuto solo nei primi giorni, poi c'è stata prevalenza di aria molto secca e giornate molto ventose, che creano una maggiore sensazione di aridità: i suoli e le piante, ad esempio, soffrono molto di più».

**Da domani cambia tutto**  
Il caldo anomalo, comunque, ormai ha le sue controparti. «La prossima settimana ci cambia qualcosa» - spiega l'evoluzione del tempo Randi - «quella di oggi sarà ancora una giornata calda, con venti da sud-ovest. Parleremo qualche settimana ma a meno di 15 gradi, e le massime si manterranno intorno ai 18-20 gradi. Il cambio dovremo averlo domani, con l'arrivo di una perturbazione veloce da Nord, poi si tornerà a un tempo più moderato, con qualche giornata di pioggia: si tornerà comunque di temperature deboli e capri, al massimo con qualche breve temporale a macchia di leopardo, non certo quella di cui ci sarebbe bisogno a livello di acqua. Sempre da lunedì sera diminuiranno le temperature».

**MAXIME RECORD**  
Sempre sopra i 15° le massime negli ultimi giorni, con punte ieri di 21,2 a Bizzuno, 20,4 a Bagnacavallo e 20,1 a Gambellara

**ANOMALIA DI 4,6 GRADI NELLA MEDIA**  
La media climatologica è di 7,4 gradi: significa un'anomalia di 4,6 gradi, che batte quella del 2017, che si era fermata a più 3,4 gradi

**RAVENNA**  
CLIMA IMPAZZITO TEMPERATURE PROPRIE DI INIZIO MAGGIO

**È la prima decade di marzo più calda dal 1950**

Superati i 21 gradi a Bizzuno, ma entro un paio di giorni le massime scenderanno intorno ai 13 gradi Siccità: caduto un terzo in meno delle piogge attese

che fra martedì e mercoledì potrebbe scendere addirittura un pochetto al di sotto del normale: ciò significa che sentiremo molto lo sbalzo di temperatura. La massima di martedì potrebbe essere intorno ai 13 gradi.

In arrivo poi un altro impulso veloce probabilmente martedì, con qualche altra possibilità di pioggia - conclude Randi - ma anche in questo caso non si tratterà di quelle vere e proprie che risolvono il problema dei deficit idrici, bensì di precipitazioni deboli e sparse con poca accumulazione.

di **Stefano Di Stefano**

Foto di **Alberto Frasca**, **Roberto Vegetario**, **accelerata dal caldo anomalo**, **si presenta molto anticipo** con **cielo** **inquinato**.

## Acqua Ambiente Fiumi

---

di aridità: i suoli e le piante, ad esempio, soffrono molto di più».

Da domani cambia tutto Il caldo anomalo, comunque, ormai ha le ore contate. «La prossima settimana cambia qualcosa - illustra l'evoluzione del tempo Randi-: quella di oggi sarà ancora una giornata calda, con venti da sud -ovest. Potrà esserci qualche nuvoletta ma niente di più, e le massime si manterranno intorno ai 18-20 gradi. Il cambio dovremmo averlo domani, con l'arrivo di una perturbazione veloce da Nord-ovest: fra la mattina e il pomeriggio aumenterà la nuvolosità, poi in serata ci sarà qualche scroscio di pioggia: si tratterà comunque di fenomeni deboli e sparsi, al massimo con qualche breve temporale a macchia di leopardo; non certo quello di cui sarebbe bisogno a livello di acqua. Sempre da lunedì sera diminuiranno le temperature, che fra martedì e mercoledì potrebbero scendere addirittura un pochino al di sotto del normale: ciò significa che sentiremo molto lo sbalzo di temperatura: la massima di martedì potrebbe essere intorno ai 13 gradi».

In arrivo poi un altro impulso veloce probabilmente martedì, «con qualche altra possibilità di pioggia - conclude Randi -; ma anche in questo caso non si tratterà di quelle vere e prolungate che risolverebbero il problema del deficit idrico, bensì di precipitazioni deboli e sparse con pochi accumuli».

# Agricoltori preoccupati: rischio gelate e deficit idrico

Albicocco e kiwi le piante più esposte. E si attendono le piogge primaverili per le scorte di acqua

RAVENNA L'anomalia meteo-climatica degli ultimi mesi - oltre al caldo fuori norma di questi giorni - getta pesanti incognite sul comparto agricolo. Il rischio di gelate tardive mentre le fioriture sono in anticipo e le scarse precipitazioni degli ultimi mesi preoccupano gli agricoltori. Unica nota positiva, qualora le paventate gelate si presentassero, un paio di settimane fa si è finalmente sbloccata la campagna assicurativa, e gli agricoltori potrebbero quindi beneficiare della copertura. «A dire il vero ci sono state altre annate anomale, per quanto riguarda le fioriture precoci; l'anno scorso, ad esempio, la prima fioritura era stata ulteriormente anticipata rispetto a quella attuale - spiega Nicola Dalmonte, presidente di Coldiretti Ravenna -. È il caldo però che incide in maniera importante: in questi giorni si sono registrate temperature di 18-20 gradi, decisamente fuori norma».

Il rischio, spiega il presidente Coldiretti, è quello delle gelate tardive: «Il timore è che torni il freddo, e per di più con il terreno asciutto il rischio è maggiore: se il terreno è ricco di acqua, infatti, cede calore, mentre senza umidità, come è ora, l'escursione termica è maggiore: si tratta di un effetto termico».

A farne le spese sarebbe soprattutto l'albicocco: «È in piena fioritura, c'è il pericolo che con temperature di -1/-2 gradi cadano i primi frutticini in fase di formazione». In bilico anche altre colture, come le piante di kiwi, che, riferisce Dalmonte, «stanno cominciando a germogliare; i germogli sono molto deboli, e una brinata tardiva potrebbe causare perdite importanti».

Preoccupa, invece, in prospettiva, la carenza di acqua: «C'è un' assoluta necessità che arrivino delle piogge - spiega l'esponente di Coldiretti - perché rischiamo di arrivare a una situazione di deficit molto prima degli altri anni». EL.DEM.

**L'INTERVISTA**  
DOTTOR OLIVERO QUERCIA / ALLERGICOLOGO

## Siccità, vento e fioriture precoci: in anticipo anche l'allergia ai pollini

**ELINA DE MORIS**  
Caldo insolito, fioriture anticipate, e anche le allergie stagionali fanno irruzione senza preavviso, con il loro carico di fastidiosi sintomi e lacrimazioni. A spiegare cosa sta succedendo in questi giorni è Olivero Quercia, responsabile dell'Unità ad Alta specializzazione di Allergologia, all'ospedale di Fano.

**Dottor Quercia, questa primavera anticipata ha fatto scattare in anticipo le allergie stagionali?**  
«Le impollinazioni sono effettivamente in anticipo di 15/20 giorni, alcune piante come cipresso, betulla e carpino stanno formando il polline più massiccio. A questo si aggiungono le particolari condizioni climatiche: il polline non è stato abbattuto né dalla neve né dalla pioggia, e il vento di libeccio ha contribuito alla sua diffusione».

**Molte persone allergiche stanno vivendo giornate di intenso disagio, anche superiori alla norma. A cosa è dovuta questa percezione?**  
«Monitoriamo i pollini ogni settimana (a Fano) e attivo uno dei Centri di rilevazione pollinica, ndr), e abbiamo riscontrato un aumento progressivo di pollini di cipresso, betulle, e poi socialini, e un po' anche del castano. Le piante allergizzanti di questo periodo, sia la scorsa settimana che questa. Aumenta la sensazione di disagio avvertita perché c'è una forte produzione di polline dovuto al forte caldo, e il vento ha fatto la sua parte».

**Si possono prevenire questi attacchi allergici? Cosa si può fare?**  
«La terapia in questi casi è sintomatica, ma oggi il suggerito all'ergico può avvalersi di uno strumento importante: c'è anche la possibilità di scaricare una App (Memo Allergie) molto utile che è in grado di fornire al paziente una sorta di mezzo agli concentrazioni polliniche nelle stagioni precedenti (allarme, a metà aprile».

**Cosa devono aspettarsi i soggetti allergici nelle prossime settimane?**  
«Dipenderà dalle condizioni climatiche: è poco probabile che si mantenga un quadro meteorologico e climatico del genere. Dopo di che, comunque, ci sarà il vero boom delle allergie stagionali, con i pollini delle graminacee, a metà aprile».

**«Cipresso, betulla e carpino stanno fiorendo in modo più massiccio e il polline non è stato abbattuto dalla pioggia»**

**«Il timore è che torni il freddo, e per di più con il terreno asciutto il rischio è maggiore»**

### Agricoltori preoccupati: rischio gelate e deficit idrico

Albicocco e kiwi le piante più esposte. E si attendono le piogge primaverili per le scorte di acqua

**RAVENNA** L'anomalia meteo-climatica degli ultimi mesi - oltre al caldo fuori norma di questi giorni - getta pesanti incognite sul comparto agricolo. Il rischio di gelate tardive mentre le fioriture sono in anticipo e le scarse precipitazioni degli ultimi mesi preoccupano gli agricoltori. Unica nota positiva, qualora le paventate gelate si presentassero, un paio di settimane fa si è finalmente sbloccata la campagna assicurativa, e gli agricoltori potrebbero quindi beneficiare della copertura. «A dire il vero ci sono state altre annate anomale, per quanto riguarda le fioriture precoci; l'anno scorso, ad esempio, la prima fioritura era stata ulteriormente anticipata rispetto a quella attuale - spiega Nicola Dalmonte, presidente di Coldiretti Ravenna -. È il caldo però che incide in maniera importante: in questi giorni si sono registrate temperature di 18-20 gradi, decisamente fuori norma».

**Il rischio, spiega il presidente Coldiretti, è quello delle gelate tardive: «Il timore è che torni il freddo, e per di più con il terreno asciutto il rischio è maggiore: se il terreno è ricco di acqua, infatti, cede calore, mentre senza umidità, come è ora, l'escursione termica è maggiore: si tratta di un effetto termico».**

**A farne le spese sarebbe soprattutto l'albicocco: «È in piena fioritura, c'è il pericolo che con temperature di -1/-2 gradi cadano i primi frutticini in fase di formazione». In bilico anche altre colture, come le piante di kiwi, che, riferisce Dalmonte, «stanno cominciando a germogliare; i germogli sono molto deboli, e una brinata tardiva potrebbe causare perdite importanti».**

**Preoccupa, invece, in prospettiva, la carenza di acqua: «C'è un' assoluta necessità che arrivino delle piogge - spiega l'esponente di Coldiretti - perché rischiamo di arrivare a una situazione di deficit molto prima degli altri anni».** EL.DEM.

**Alberi in fiore in campagna e in città, anticipata anche il boom delle reazioni allergiche ai pollini**

**Il rischio, spiega il presidente Coldiretti, è quello delle gelate tardive: «Il timore è che torni il freddo, e per di più con il terreno asciutto il rischio è maggiore»**

**«A dire il vero ci sono state altre annate anomale, per quanto riguarda le fioriture precoci»**

**Nicola Dalmonte presidente Coldiretti**

## LA POSTA DEI LETTORI / Il "cimitero delle navi" è una bomba ad orologeria per l' ambiente

Martedì 5 marzo 2019 la nave Berkam B., ormeggiata presso l' ex banchina Tozzi, si è spezzata in due affondando a prua, mentre la parte posteriore è ancora visibile. Lo scandalo è avvenuto nel canale Piombone ovvero all' imboccatura della zona Piallassa di Ravenna: quanti e quali danni siano stati causati è ancora da accertare, ammesso che lo si voglia realmente fare. Ravenna - PageDetail728x90\_320x50-1 Se la nave Berkam B. è un disastro, per completare il quadro di degrado dobbiamo ricordare che nel 2009 l' amministrazione accettava di buttare sulla sponda dell' ingresso alla Piallassa ben tre navi più grandi del Berkam B.: ORENBURGGAZ PROM, seguita dalla nave VOMV GAZ e poi dalla nave V. NIKOLAEV, tuttora arenate nella Piallassa. Non serve essere veggenti per capire che la situazione "nel cimitero delle navi" è una bomba ad orologeria sia per l' ambiente che per la sicurezza degli specchi acquei. La zona, accessibile a piedi, fa capire immediatamente il significato della parola degrado: le navi sono arenate lungo l' argine della Piallassa in posizioni incerte e le loro condizioni fanno presupporre non solo la non galleggiabilità dei mezzi ma anche una precaria condizione strutturale degli scafi. Una in particolare è piegata e pronta a seguire la sorte del Berkam B., ormeggi di sicurezza inesistenti abbandonati a se stessi, abbandono totale della zona che si tramuta in accesso libero alle navi con atti di vandalismo e depredazione. Per completare il quadro l' ambiente è saturo di rifiuti di ogni tipo, forma e dimensione. Oggi il problema è "tornato a galla": dove era concentrata l' attenzione delle autorità locali e competenti in materia negli anni trascorsi sin ad oggi? Come e cosa intende fare l' autorità in una zona così delicata tenendo informata la cittadinanza? Visto il precedente atteggiamento e la noncuranza del problema, mi viene spontaneo supporre che non avremo concrete e tempestive risposte in merito. Guardando lo scenario attuale che indica sempre maggiori problematiche mi chiedo cosa e come pensavano di risolvere tutte le insorgenze che avrebbero causato, a partire dall' eventuale inquinamento, la gestione e il loro smaltimento visto che oggi non sono facilmente raggiungibili. Una cosa è certa, più tempo passa meno tempo abbiamo per riparare o evitare altri danni. Giancarlo Schiano Attivista presso Call to Action - Ravenna.

Informativa OK

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

CRONACA POLITICA SPORT ECONOMIA CULTURA SPETTACOLO LA POSTA DEI LETTORI

WURTH PRODOTTI SERVIZI ONLINE 8 E NUOVO VISI L'ONI SHC

#ilbellodello shopping

Prima pagina > La posta dei lettori

### LA POSTA DEI LETTORI / Il "cimitero delle navi" è una bomba ad orologeria per l' ambiente



Martedì 5 marzo 2019 la nave Berkam B., ormeggiata presso l' ex banchina Tozzi, si è spezzata in due affondando a prua, mentre la parte posteriore è ancora visibile. Lo scandalo è avvenuto nel canale Piombone ovvero all' imboccatura della zona Piallassa di Ravenna: quanti e quali danni siano stati causati è ancora da accertare, ammesso che lo si voglia realmente fare.

Se la nave Berkam B. è un disastro, per completare il quadro di degrado dobbiamo ricordare che nel 2009 l' amministrazione accettava di buttare sulla sponda dell' ingresso alla Piallassa ben tre navi più grandi del Berkam B.: ORENBURGGAZ PROM, seguita dalla nave VOMV GAZ e poi dalla nave V. NIKOLAEV, tuttora arenate nella Piallassa.

Non serve essere veggenti per capire che la situazione "nel cimitero delle navi" è una bomba ad orologeria sia per l' ambiente che per la sicurezza degli specchi acquei. La zona, accessibile a piedi, fa capire immediatamente il significato della parola degrado: le navi sono arenate lungo l' argine della Piallassa in posizioni incerte e le loro condizioni fanno presupporre non solo la non galleggiabilità dei mezzi ma anche una precaria condizione strutturale degli scafi. Una in particolare è piegata e pronta a seguire la sorte del Berkam B., ormeggi di sicurezza inesistenti abbandonati a se stessi, abbandono totale della zona che si tramuta in accesso libero alle navi con atti di vandalismo e depredazione. Per completare il quadro l' ambiente è saturo di rifiuti di ogni tipo, forma e dimensione.

La posta dei lettori

I più letti della settimana

LA POSTA DEI LETTORI / Perché non istituire un semaforo con senso unico alternato?

9

LA POSTA DEI LETTORI / A proposito del Carnevale a Porto Fuori

9

LA POSTA DEI LETTORI / Nessun rispetto per gli sportivi ravennati

9

Scegli Zurich Connect

Bastano Pochi Minuti. Fai Subito un Preventivo

Zurich Connect

APRI >



## Cimitero delle navi in Piallassa: "Una bomba a orologeria per ambiente e sicurezza"

*"Se la nave Berkam B. è un disastro, per completare il quadro di degrado dobbiamo ricordare che nel 2009 l'amministrazione accettava di buttare sulla sponda dell'ingresso alla Piallassa ben tre navi più grandi"*

Martedì la nave Berkam B., ormeggiata presso l'ex banchina Tozzi, si è spezzata in due affondando a prua, mentre la parte posteriore è ancora visibile. L'episodio è avvenuto nel canale Piombone, ovvero all'imboccatura della zona Piallassa di Ravenna: quanti e quali danni siano stati causati sono ancora da accertare. "Se la nave Berkam B. è un disastro, per completare il quadro di degrado dobbiamo ricordare che nel 2009 l'amministrazione accettava di buttare sulla sponda dell'ingresso alla Piallassa ben tre navi più grandi del Berkam B.: Orenburggaz Prom, seguita dalla nave Vomv Gaz e poi dalla nave V. Nikolaev, tuttora arenate nella Piallassa - spiega Giancarlo Schiano, attivista di 'Call to action Ravenna' - Non serve essere veggenti per capire che la situazione 'nel cimitero delle navi' è una bomba ad orologeria sia per l'ambiente che per la sicurezza degli specchi acquei. La zona, accessibile a piedi, fa capire immediatamente il significato della parola degrado: le navi sono arenate lungo l'argine della Piallassa in posizioni incerte e le cui condizioni fanno presupporre non solo la non galleggiabilità dei mezzi, ma anche una precaria condizione strutturale degli scafi. Una in particolare è

piegata e pronta a seguire la sorte del Berkam B., ormeggi di sicurezza inesistenti abbandonati a se stessi, abbandono totale della zona che si tramuta in accesso libero alle navi con atti di vandalismo e depredazione. Per completare il quadro l'ambiente è saturo di rifiuti di ogni tipo, forma e dimensione. Oggi il problema è "tornato a galla": dove era concentrata l'attenzione delle autorità locali e competenti in materia negli anni trascorsi sin ad oggi? Come e cosa intende fare l'autorità in una zona così delicata tenendo informata la cittadinanza? Visto il precedente atteggiamento e la non curanza del problema, mi viene spontaneo supporre che non avremo concrete e tempestive risposte in merito. Guardando lo scenario attuale che indica sempre maggiori problematiche mi chiedo cosa e come pensavano di risolvere tutte le insorgenze che avrebbero causato a partire dall'eventuale inquinamento, la gestione e il loro smaltimento visto che oggi non sono facilmente raggiungibili. Una cosa è certa: più tempo passa



**RAVENNATODAY** Cronaca

**Cimitero delle navi in Piallassa: "Una bomba a orologeria per ambiente e sicurezza"**

"Se la nave Berkam B. è un disastro, per completare il quadro di degrado dobbiamo ricordare che nel 2009 l'amministrazione accettava di buttare sulla sponda dell'ingresso alla Piallassa ben tre navi più grandi"

Redazione 09 MARZO 2019 15:48

**ORENBURGGAZ PROM**

**VOMV GAZ**

**V. NIKOLAEV**

**I più letti di oggi**

- 1 Vendevano benzina sottocosto senza versare l'iva: maxi sequestro da 11 milioni e 22 immobili
- 2 Riapre lo storico bar che si affaccia su Piazza del Popolo
- 3 Vendita con un'asta online la storica Villa Graziani del '700
- 4 Si schiantano contro un albero mentre scappano dalla Polizia, poi fuggono nei campi: arrestati

**unicef**

La 'profezia' si è avverata: il relitto della Berkam B affonda nella Piallassa 6 marzo 2019

meno tempo abbiamo per riparare o evitare altri danni".

## Allarme in Piallassa Piomboni: dopo la Berkam B possono affondare altre navi

Martedì 5 Marzo 2019 la nave Berkam B., ormeggiata all' ex banchina Tozzi, si è spezzata in due affondando a prua, mentre la parte posteriore è ancora visibile. Lo scandalo è avvenuto nel **canale** Piombone ovvero all' imboccatura della zona Piallassa di Ravenna. "Quanti e quali danni sono stati causati sono ancora da accertare, ammesso che lo

Martedì 5 Marzo 2019 la nave Berkam B., ormeggiata all' ex banchina Tozzi, si è spezzata in due affondando a prua, mentre la parte posteriore è ancora visibile. Lo scandalo è avvenuto nel **canale** Piombone ovvero all' imboccatura della zona Piallassa di Ravenna. "Quanti e quali danni sono stati causati sono ancora da accertare, ammesso che lo si voglia realmente fare" afferma Giancarlo Schiano, attivista di Call to Action, l' unione di cittadini iscritti alla piattaforma Rousseau del Movimento 5 Stelle che vuole collaborare su progetti condivisi a favore della comunità. "Se la nave Berkam B. è un disastro, per completare il quadro di degrado dobbiamo ricordare che nel 2009 l' amministrazione accettava di buttare sulla sponda dell' ingresso alla Piallassa ben 3 navi più grandi del Berkam B.: ORENBURGGAZ PROM, seguita dalla nave VOMV GAZ e poi dalla nave V. NIKOLAEV, tuttora arenate nella Piallassa. Non serve essere veggenti per capire che la situazione "nel cimitero delle navi" e una bomba ad orologeria sia per l' ambiente che per la sicurezza degli specchi **acquei**. La zona, accessibile a piedi, fa capire immediatamente il significato della parola "degrado", le navi arenate lungo l' **argine** della Piallassa in posizioni incerte e le cui condizioni fanno presupporre non solo la non galleggiabilità dei mezzi, ma anche una precaria condizione strutturale degli scafi. Una in particolare piegata e pronta a seguire la sorte del Berkam B., ormezzi di sicurezza inesistenti abbandonati a se stessi, abbandono totale della zona che si tramuta in accesso libero alle navi con atti di vandalismo e depredazione. Per completare il quadro l' ambiente è saturo di rifiuti di ogni tipo, forma e dimensione. Oggi il problema è tornato a galla: dove era concentrata l' attenzione delle autorità locali e competenti in materia negli anni trascorsi sin ad oggi? Come e cosa intende fare l' autorità in una zona così delicata tenendo informata la cittadinanza? Visto il precedente atteggiamento e la non curanza del problema, mi viene spontaneo supporre che non



The screenshot shows the website interface for RavennaWebTV. At the top, there is a navigation bar with categories like CRONACA, CULTURA, ECONOMIA, POLITICA, SCUOLA & UNIVERSITÀ, SOCIALE, SPORT, and TURISMO. Below this is a search bar and a featured advertisement for a Volkswagen Polo 1.6 TDI. The main article headline is "Allarme in Piallassa Piomboni: dopo la Berkam B possono affondare altre navi". The article text is partially visible, matching the text on the left. There are also some "HOT NEWS" snippets and social media sharing icons.

avremo concrete e tempestive risposte in merito. Guardando lo scenario attuale che indica sempre maggiori problematiche mi chiedo cosa e come pensavano di risolvere tutte le insorgenze che avrebbero causato a partire dall' eventuale inquinamento, la gestione e il loro smaltimento visto che oggi non sono facilmente raggiungibili. Una cosa e certa piu tempo passa meno tempo abbiamo per riparare o evitare altri danni".

### «Favorevoli al nuovo invaso di raccolta»

**Emergenza siccità, il sindaco di Verghereto sullo studio di Romagna Acque**

di GILBERTO MOSCONI LA LUNGA **siccità** di quest' inverno, che anche in Alto **Savio** ha perfino vinto il confronto col più striminzito dei contagocce, riporta ancora una volta a galla il tema e il problema della scarsità **idrica**.

Fa riflettere ancor di più sul fatto che entro pochi anni l' invaso di **Ridracoli** avrà bisogno in altre zone appenniniche di qualche **sbarramento complementare** e interdipendente, per la raccolta di acqua piovana e sorgiva, acqua potabile da far scorrere poi nei nostri rubinetti. A questo proposito già da un po' di tempo Romagna **Acque-Società delle Fonti** ha affidato uno studio all' Università di Bologna per verificare la possibilità della realizzazione di nuovi invasi nel territorio dell' Appennino forlivese-cesenate e quindi anche in Alto **Savio**.

Sindaco di Verghereto, Enrico Salvi, nei mesi scorsi si parlava di un invaso per acqua potabile anche nella zona Poggio Bancola, nei pressi di Montione, non molto distante dal paese di Verghereto.

**VALLE DEL SAVIO**

**«Favorevoli al nuovo invaso di raccolta»**  
Emergenza siccità, il sindaco di Verghereto sullo studio di Romagna Acque

**di GILBERTO MOSCONI**

LA LUNGA siccità di quest'inverno, che anche in Alto Savio ha perfino vinto il confronto col più striminzito dei contagocce, riporta ancora una volta a galla il tema e il problema della scarsità idrica. Fa riflettere ancor di più sul fatto che entro pochi anni l'invaso di Ridracoli avrà bisogno in altre zone appenniniche di qualche sbarramento complementare e interdipendente, per la raccolta di acqua piovana e sorgiva, acqua potabile da far scorrere poi nei nostri rubinetti. A questo proposito già da un po' di tempo Romagna Acque-Società delle Fonti ha affidato uno studio all'Università di Bologna per verificare la possibilità della realizzazione di nuovi invasi nel territorio dell'Appennino forlivese-cesenate e quindi anche in Alto Savio.

**Sindaco di Verghereto, Enrico Salvi, nei mesi scorsi si parlava di un invaso per acqua potabile anche nella zona Poggio Bancola, nei pressi di Montione, non molto distante dal paese di Verghereto.**

«Sì, da un po' di tempo si sta parlando dello studio per la realizzazione di nuovi invasi per raccogliere le acque da immettere nella rete di distribuzione pubblica. Mi è stato anche detto che per Romagna Acque l'invaso più interessante da realizzare è quello situato nei pressi dell'incrocio del torrente che viene giù dalla Bancola e che va a confluire poco dopo nel fiume Savio, in una zona non molto distante da località Case Martini, quindi fra i territori di Verghereto e di Bagno di Romagna».

**Lei pensa che sarebbe un sito adeguato?**

«Sì, a partire dal crinale della catena del Mandrioli sino al crinale vergheretino, ritengo che per quell'area appenninica sia il sito più interessante in Alto Savio».

**Se quindi si concretizzasse la proposta di realizzare un invaso situato nel territorio comunale di Verghereto, e in particolare nella zona di Poggio Bancola, quale la risposta da parte dell'Amministrazione?**

«Noi non avremmo alcun problema, anche perché l'area prevista per l'invaso rimane sotto l'abitato di Verghereto e dal punto di vista paesaggistico l'impatto sarebbe zero. La realizzazione di un invaso potrebbe migliorare qualcosa anche per la valorizzazione ambientale. In più in quella zona non vi sono abitazioni a rischio. Per noi sarebbe semplice concedere il parere favorevole sotto l'aspetto dell'impatto ambientale e della sicurezza per la popolazione».

**L'ESPERTO NATURALISTA ANDREA BOSCHERINI**

**«Presenza dei cervi verificata anche nell'area delle Balze»**

IPALCHI dei cervi, che ormai da un paio d'anni sono stati anche nel territorio del Fiumicino e di Montione, sono tornati in TV. Con Andrea Boscheringi (a sinistra nella foto, naturalista e divulgatore scientifico di San Piero a Bagno) nella foto accanto, si parla di un nuovo programma di monitoraggio di cervi, lanciati in un'area di loro interesse dagli schieri di Gioi, nei pressi del paese di Verghereto, e di altri animali (tra cui caprioli e daini), che popolano in diverse migliaia l'area protetta del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e le foreste dell'Appennino tosco-emiliano.

**Andrea Boscheringi a capo servono i polci che vengono sopra le balze degli impianti idroelettrici del paese, dove anche i cervi, gli ungulati e quindi anche dei cervi maschi sono presenti per combattere fra di loro nella stagione degli amori, da metà settembre a metà ottobre. Servono inoltre anche per marcare il proprio territorio, strisciando sul terreno».**

**I polci nascono e cadono ogni anno.**

«Ci cadono ogni anno e poi ben presto nascono. In natura, il proprio periodo in cui i cervi perdono i loro polci, per rifarsi poi in maggio-giugno, per avere così ogni anno una nuova area protetta per combattere nella stagione degli amori».

**Ritorno ai cervi questa mattina ve ne sono nel nostro crinale basso-romagnolo?**

«Nostro il crinale del Parco Nazionale sono stati osservati oltre 20 mila cervi, per cui nel nostro crinale sono presenti anche un paio di daini, ma molti di più. C'è da dire che da circa un paio d'anni i cervi sono presenti anche nell'area del crinale del Fiumicino di Balze di Verghereto, dove prima non si era mai visto. I cervi sono presenti anche nel crinale di Verghereto, che si trova sopra San Piero, d'Inverno sono stati notati al pascolo brucato anche da veterinari cervi per volta. Un cervo è stato visto anche a Valbosca di Valmontone».

**Allora, anche i cervi ormai arrivano sull'ufficio di casa?**

«I cervi non sono confidati come i daini, che si vedono quasi tutti i giorni intorno a San Piero e Bagno. Ma ormai anche i cervi arrivano nei pressi dei miei, anche se ciò avviene di più durante le ore notturne».

Gilberto Mosconi

### Cosa può dire in merito?

«Sì, da un po' di tempo si sta parlando dello studio per la realizzazione di nuovi invasi per raccogliere le acque da immettere poi nella rete di distribuzione pubblica. Mi è stato anche detto che per Romagna **Acque** l' invaso più interessante da realizzare sarebbe quello situato nei pressi dell' incrocio del torrente che viene giù dalla Bancola e che va a confluire poco dopo nel **fiume Savio**, in una zona non molto distante da località Case Martini, quindi fra i territori di Verghereto e di Bagno di Romagna».

### Lei pensa che sarebbe un sito adeguato?

«Sì, a partire dal crinale della catena del Mandrioli sino al crinale vergheretino, ritengo che per quell' area appenninica sia il sito più interessante in Alto **Savio**».

### Se quindi si concretizzasse la proposta di realizzare un invaso situato nel territorio comunale di Verghereto, e in particolare nella zona di Poggio Bancola, quale la risposta da parte dell' Amministrazione?

«Noi non avremmo alcun problema, anche perché l' area prevista per l' invaso rimane sotto l' abitato di Verghereto e dal punto di vista paesaggistico l' **impatto** sarebbe zero. La realizzazione di un invaso potrebbe migliorare qualcosa anche per la valorizzazione **ambientale**. In più in quella zona non vi sono abitazioni a rischio. Per noi sarebbe semplice concedere il parere favorevole sotto l' aspetto dell'

## Acqua Ambiente Fiumi

---

impatto ambientale e della sicurezza per la popolazione».

TELECAMERE RAI IERI IN PROVINCIA

# Il catasto ponti: un modello sempre più apprezzato

MANTOVA Il catasto ponti, lo strumento che la Provincia di Mantova ha approntato da tempo per migliorare il monitoraggio su questi manufatti in un'ottica di maggiore sicurezza, diventa sempre di più un modello apprezzato e da seguire catturando l'attenzione dei media a livello nazionale.

Nella giornata di ieri le telecamere del Tg2 Rai si sono recate a Palazzo di Bagno dove hanno incontrato sia il presidente della Provincia Beniamino Morselli che il direttore dell'area lavori pubblici e trasporti Giovanni Urbani. Un incontro cui è seguita una lunga intervista al presidente provinciale e un sopralluogo - insieme agli ingegneri della Provincia Rossi e Covino - al ponte di Borgoforte e al cantiere del ponte di San Benedetto Po.

Un riconoscimento mediatico davvero importante per il lavoro della Provincia cui va ad aggiungersi anche un significativo attestato di stima del Politecnico di Milano: in questi giorni è infatti arrivata sulla scrivania del presidente Morselli una nota del Politecnico - a firma del docente Francesco Ballio - in cui si propone una collaborazione alla Provincia di Mantova con il suo "progetto catasto sicurezza ponti", al fine di individuare una metodologia di controllo dei ponti, dopo essere stato prescelto come istituto universitario dalla Regione Lombardia per la definizione di uno standard per tutte le province.

Nicola Antonietti.

### UN MESE FA IL SOLLECITO DEL COMITATO TPT PER LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO Ponte sul Po, ancora nessuna notizia dei sensori

CASALMAGGIORE I lavori proseguono ma non mancano dubbi e titubanze sul futuro del ponte sul Po di Casalmaggiore e, in particolare sulla sua riapertura. Al centro della questione, ancora una volta, i sensori che dovranno essere collocati per verificare la stabilità della struttura e, quindi la sua effettiva sicurezza al passaggio dei mezzi.

Sensori che il Comitato Treno -Ponte -Tangenziale aveva chiesto di procurare - servirà un bando specifico - per tempo così da non rischiare di ritrovarsi con il lavori al ponte ormai ultimati ma senza questi strumenti essenziali per la riapertura dell' infrastruttura sul Po. Proprio a tale proposito il Comitato aveva scritto, circa un mese fa, alla Provincia di Parma chiedendo quali fossero le intenzioni dell' ente in merito e se si stesse già provvedendo al bando. Richiesta a cui, come lamenta il Comitato, ad oggi non sarebbe stata ancora data risposta. Un segno ritenuto preoccupante dai firmatari della lettera. Il timore del Comitato è, infatti, quello di veder conclusi, come da programma, i lavori nel mese di giugno ma di non poter aprire il ponte per la mancanza di questi sensori. Timori che nascono anche alla luce del fatto che, come detto, per i sensori si procederà attraverso bando e non affidamento diretto: bando che, ipoteticamente, potrebbe essere oggetto di ricorsi da parte dei partecipanti (con ulteriori perdite di tempo). Un' eventualità che il Comitato vuole scongiurare in quanto costituirebbe un danno per i tanti pendolari che dal 7 settembre 2017 sono costretti a lunghe deviazioni per raggiungere l' altra sponda del fiume. Problemi che si ripercuoterebbero anche sulle tante attività produttive.

